Anno IV - N. 1137 - Lire 20 — Giovedì 30 novembre 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 96332, Redazione e Amministrazione 93654, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto ecc. L. 260). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 300. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 8000, Semestrale L. 2800, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7800, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

FERMEZZA AMERICANA DI FRONTE AL GRAVE PERICOLO CHE MINACCIA LA PACE

Acheson accusa apertamente i russi di fornire assistenza agli aggressori

Il Segretario di Stato a colloquio con gli Ambasciatori di Granbretagna e di Francia - La decisione del Consiglio di sicurezza rinviata per dar tempo ai delegati di consultare i propri Governi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 29

Nell'atteso discorso radiofonico pronunciato questa sera dal suo ufficio al Dipartimento di Stato, Acheson ha accusato l'Unione Sovietica di fornire assistenza agli aggressori e di ostacolare l'opera delle Nazioni Unite. Il Segretario di Stato ha affermato però che [illegible] l'atteggiamento [illegible] dell'U.R.S.S., il tremendo esperimento affrontato dall'ONU in Corea in nome della legge e della morale internazionale è continuato.

Riferendosi alla piega presa dagli avvenimenti in Corea Acheson ha detto: «Se mai un momento ha imposto una prova, non solo di forza ma di carattere, questo momento è l'attuale. Per la prima volta nella storia una organizzazione si è posta, unita, a controbattere con la forza delle armi un delitto commesso contro la comunità internazionale. L'unica eccezione all'unità di questo sforzo è stata la Unione Sovietica e i suoi satelliti. In seguito [illegible] Paesi che hanno sostenuto l'autorità delle Nazioni Unite, questi hanno cercato di impedire l'azione in Corea, di dare aiuto e conforto agli aggressori, di fornire sostegno materiale all'aggressione stessa e di interrompere con atti di ostruzionismo il lavoro dell'ONU.

«Tutte le risorse di saggezza, di coscienza, di carattere a nostra disposizione, le migliori tradizioni del nostro popolo e le sorgenti più profonde della nostra fede debbono guidarci nell'affrontare le responsabilità che la storia ha imposto al nostro Paese in questo momento in cui si è determinata una seria situazione che costituisce un grave pericolo per la pace mondiale».

Parlando dell'offensiva comunista nella Corea settentrionale, offensiva che ha definito «questo secondo urtante atto di aggressione», Acheson ha detto che «essa non è una nuova fase della campagna coreana, ma un nuovo e non provocato atto aggressivo, più immorale di quello che lo ha preceduto».

Acheson ha detto infine: «Io sono ancora fiducioso che le Nazioni Unite non mancheranno di fermezza di spirito e di decisione per rispondere a questa nuova aggressione. Le Nazioni Unite non possono dimostrarsi intimidite da questa nuova sfida alla loro autorità, nè separare le loro responsabilità rispetto al popolo coreano. [illegible]

Questo, in breve, il discorso del Segretario di Stato americano.

Da un punto di vista militare la situazione in Corea si è oggi relativamente chiarita; dal punto di vista diplomatico il chiarimento non è ancora alle viste. [illegible] guerra, che le forze di Mac Arthur hanno deciso di ripiegare sulla linea cui è stato dato — in altra occasione e con altro proposito — il nome del generale americano e che corrisponde alla strozzatura della penisola coreana. Questa linea, per essere la più breve, è la meno difficilmente difendibile da un esercito come quello dell'ONU, ormai certamente inferiore in numero all'avversario, e che offre il vantaggio di poter essere più facilmente controllata dall'aviazione appoggiantesi alle portaerei.

Naturalmente la difendibilità della linea è soggetta ad elementi di fatto che tuttora mancano: se i cinesi raddoppiano o triplicano le loro forze, il rapporto fra difensori e attaccanti varierebbe in una misura tale per cui la linea Mac Arthur potrebbe diventare ancora più difficilmente difendibile o addirittura non difendibile.

Sulla bilancia ovviamente influiranno le decisione che si stanno per prendere a Washington, e cioè se inviare rinforzi a Mac Arthur, rinforzi di uomini e materiale o mantenere una riserva che potrebbe essere urgentemente necessaria in un settore lontano dalla Corea, cioè in Europa. [illegible] rialismo nipponico eccetera.

Che ci sia stato un errore di valutazione da parte di Mac Arthur nel lanciare una offensiva contro un nemico più forte, errore che dimostra come i servizi di informazione non hanno funzionato affatto, non vi è dubbio alcuno. Tuttavia questo errore è stato accompagnato da un altro enorme errore nel campo diplomatico, quello di credere che i comunisti cinesi fossero venuti a Lake Success disposti a trattare sulla questione della famosa centrale elettrica, sulla rappresentanza nell'ONU, su una zona cuscinetto da formare lungo la frontiera.

Ci sono, ancora, divergenze di vedute con alcuni paesi europei: ad esempio il Governo britannico la pensa o almeno la pensava, in modo diverso da Washington e certamente in modo diversissimo da Mac Arthur. Ma oggi si sono ascoltate parole che autorizzano a pensare che nel momento di crisi la solidarietà anglo-americana avrà il sopravvento sulle divergenze esistenti fino a ieri. Anzi fino a ieri sera. Infatti si sa che il delegato americano Austin voleva che dopo il lungo discorso del rappresentante di Mao, il Consiglio di sicurezza tenesse una seduta notturna per votare sulla mozione presentata da sei Potenze e richiedente ai pechinesi di ritirare le truppe che combattono contro le forze dell'ONU, ma l'inglese Jebb, che pure era tra i presentatori della mozione, ha detto che preferiva consultarsi col proprio Governo ed ha insistito poi perchè il Consiglio oggi non tenesse seduta nella mattina, ma nel pomeriggio. Evidentemente il delegato britannico e il suo Governo vogliono vedere quale piega prende ai Comuni la discussione in politica estera. Questa, che è una eccellente ragione per il Governo di Londra, appare meno buona agli americani che si chiedono se l'Inghilterra attende che i cinesi le attacchino Hong Kong e la Malesia prima di muoversi e di muoversi sia pure con un voto.

Certo è che la delegazione americana per ora non chiederà al Consiglio di sicurezza di autorizzare Mac Arthur a bombardare le basi e le vie di comunicazione mancesi. Secondo l'opinione degli esperti legali americani, è necessario che prima il Consiglio di sicurezza passi una risoluzione che dichiari i comunisti cinesi colpevoli di aggressione.

Del pari, certo è che Malik opporrà il veto alla decisione del Consiglio, nel quale caso la questione sarà portata entro 24 ore all'Assemblea generale, dove il veto non si applica.

L'Ambasciatore britannico ha avuto oggi un colloquio con Acheson e dopo tale conversazione il Segretario di Stato ha ricevuto l'Ambasciatore di Francia. Entrambi hanno detto che gli argomenti trattati erano di carattere confidenziale [illegible]

Ed ora, la cronaca da Lake Success. I delegati della Cina comunista [illegible] di aggressione americana a Formosa formulata dal Governo di Pechino. [illegible]

All'inizio della seduta ha parlato il rappresentante della Corea del Sud [illegible]

Ha poi parlato il nazionalista cinese Tsiang [illegible] di poter interloquire, ed ha detto di dubitare che Tsiang sia un cinese, dato che questi parla sempre in inglese. [illegible]

Warren Austin, prendendo a sua volta la parola, ha accusato la Cina comunista di distorcere la realtà dei fatti a proposito di Formosa. [illegible] ha detto che non avrebbe insistito per una votazione sulla mozione in serata.

Il capo del servizio stampa della Casa Bianca, Charles Ross, ha annunciato che il Presidente Truman parlerà oggi nella conferenza stampa delle 16 [illegible]

LEO REA

IL PROGETTO PICCIONI CONTRO IL SABOTAGGIO

I REATI PREVISTI dalla nuova legge

Roma, 29

Il Ministro della Giustizia on. Piccioni ha esaminato questa sera le osservazioni fatte dai vari Ministri, nella seduta del Consiglio dei Ministri svoltasi ieri, al progetto stralcio del Codice penale per quanto riguarda la precisazione dei reati di sabotaggio militare ed economico e reati analoghi contro la sicurezza dello Stato e la sua efficienza economica.

Com'è noto, dopo un primo esame compiuto su tale materia dal Consiglio dei Ministri nella riunione del 27 settembre scorso, venne dato mandato al Guardasigilli, coadiuvato da un Sottocomitato interministeriale di cui fanno parte i Ministri Pacciardi, Lombardo, Petrilli, Scelba e Segni, di studiare il nuovo testo dei relativi articoli del Codice penale, tenendo conto dei risultati della discussione svoltasi in sede di Consiglio dei Ministri. In tal modo i tre articoli che il Consiglio esaminò in quella occasione e che facevano parte del progetto di riforma del Codice penale elaborato dalla commissione ministeriale di giuristi e di esperti hanno subito un riesame e la materia è stata ampliata aggiungendovi altri due reati e precisamente quello del boicottaggio e quello dell'incitamento ai cittadini a venire meno ai loro doveri per la difesa della Patria.

In pratica quindi la legislazione per la tutela della sicurezza dello Stato contemplerebbe i seguenti reati: sabotaggio militare e cioè ogni attività diretta a distruggere o rendere inservibili opere o cose militari o di rilevante interesse militare oppure navi, aeromobili, convogli, strade, stabilimenti, depositi o apparecchi di telecomunicazione e simili; sabotaggio economico e cioè ogni azione intesa a danneggiare edifici industriali o aziende agricole ovvero macchine, scorte, apparecchi e strumenti destinati alla produzione industriale o agricola; boicotaggio, che riguarderebbe più genericamente l'attività diretta a impedire o turbare il normale svolgimento del lavoro e della produzione; invasione di aziende agricole o stabilimenti industriali e infine istigazione a trasgredire all'art. 52 e all'art. 54 della Costituzione.

L'art. 52, al primo comma, stabilisce che la difesa della Patria è sacro dovere del cittadino; l'art. 54 fissa il principio che tutti i cittadini hanno il dovere di essere fedeli alla Repubblica e di osservarne la Costituzione e le leggi, nonchè il principio che tutti i cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore. Il nuovo reato riguarda la istigazione a non rispettare questi doveri essenziali del cittadino.

La definitiva stesura degli articoli del progetto stralcio sarà discussa dal Consiglio dei Ministri in una delle prossime sedute.

LE INDAGINI PER LE BOMBE NELLE SEDI DEL P.R.I. E DEL P.S.U.

Arrestato a Udine uno studente presunto autore dei due attentati

Il giovane apparterrebbe a un'organizzazione terroristica neofascista

Udine, 29

Un fermo di carattere eccezionale che avrà ripercussioni su tutta la stampa nazionale è avvenuto nelle prime ore del pomeriggio a Udine. Funzionari di polizia di Roma e di Padova, giunti espressamente nella nostra città, hanno individuato e fermato in una piazza cittadina il giovane ventiquattrenne Cesare Pozzo, nato a Torino, residente a Roma con provvisorio domicilio a Padova, che si sospetta fortemente di essere il tanto ricercato «studente universitario» autore degli attentati dinamitardi alle sedi del partito repubblicano italiano e del partito socialista unitario di Roma, nonchè del fallito attentato contro l'abitazione del Questore di Padova, attentato che solo per l'abnegazione di un agente della polizia non ebbe funeste conseguenze.

Già da alcuni giorni gli agenti della polizia romana e patavina erano sulle tracce del giovane. Egli, come abbiamo detto, aveva preso domicilio in un primo tempo a Padova e poi, sentendosi forse braccato, si era trasferito in tutta fretta nella nostra città. All'atto del fermo il Pozzo ha fatto le più ampie meraviglie e si è dichiarato un semplice agente di commercio in giro di affari: non ha saputo però dare giustificazioni precise in ordine al suo passaggio per la nostra città.

La polizia mantiene il più assoluto riserbo su tutta la faccenda. Siamo tuttavia in grado di informare che il Pozzo, ben conosciuto negli ambienti missini di Roma, sotto il solo nome di Cesare, sarebbe un amico intimo — come egli stesso avrebbe dichiarato — di Romano Mussolini, figlio dell'ex duce.

Nella sua casa a Roma si sarebbero trovati inoltre vari documenti compromettenti che comproverebbero la sua appartenenza all'organizzazione terroristica neofascista cui si devono imputare varie violenze in questi ultimi mesi. Egli anzi, sempre secondo informazioni non ufficiali, ne sarebbe uno degli artefici principali.

Il Pozzo, dopo un primo interrogatorio presso la nostra Questura, è stato accompagnato a Padova per un confronto in ordine all'attentato alla casa di quel Questore. In serata egli sarà fatto proseguire per Roma.

L'aspra resistenza delle truppe alleate rallenta ma non ferma l'avanzata rossa

Fortissime perdite tra i cinesi causate dall'intervento in massa dell'aviazione - I "marines,, in difficoltà - Furiosi combattimenti attorno al nodo stradale di Kunuri: ventun assalti nel corso di diciotto ore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pyongyang, 29

Fortissima è tuttora la pressione della valanga comunista, ma vi sono segni, sia pure impercettibili, che l'ardua impresa di imbrigliarla sia tutt'altro che vana, nonostante la disparità di forze. Molti sono i soldati cinesi ed abbondanti e potenti i loro armamenti, ma l'aviazione che l'altro ieri era incapace di portare la sua offesa su tutte le forze cinesi che sciamavano verso il sud, tanto numerose erano le loro direttrici di marcia, oggi, progigandosi giorno e notte, ha ingombrato le strade dell'avanzata nemica di morti e di relitti, in misura tale che qualche Divisione cinese in linea comincia ad accusare delle difficoltà.

Le forze terrestri delle Nazioni Unite non sono affatto alla mercè del nemico. Lo dice la battaglia di Kunuri, che arde da stamane con una violenza raramente raggiunta nelle fasi più incandescenti dell'intera guerra di Corea. Il nemico è all'attacco dalle quattro di stamane ed alle ventidue di stasera non aveva fatto un passo innanzi. Ha lanciato ben ventun assalti in diciotto ore, ciascuno con due o tre battaglioni. Ha attaccato frontalmente ed ha tentato movimenti aggiranti. Ma ha costantemente incontrato un muro di acciaio, nei soldati della seconda Divisione statunitense, che stanno scrivendo pagine d'epopea, eguagliando quelle della ventiquattresima a Tajon, nella prima fase della guerra.

Impadronitosi di Tokchon nel primo balzo offensivo, il nemico, dopo aver eliminato dalla battaglia le tre Divisioni coreane (sesta, settima ed ottava), di cui abbiamo detto nei giorni scorsi, ha avanzato lentamente, attaccando per ogni metro di terreno, lungo la strada che da Tokchon giunge a Kunuri e stamane ha tentato di impadronirsi di quest'ultima località per [illegible] la grande strada di ventidue chilometri che a sud del Chongchon porta [illegible] e Sinaju sulla costa occidentale. Riuscendo nell'intento avrebbe compiuto l'accerchiamento di ben tre Divisioni statunitensi ed una coreana.

Ma il comandante del primo Corpo d'armata aveva affidato fin da ieri sera alla seconda Divisione il compito di difendere Kunuri ad oltranza. E lo ordine è stato brillantemente eseguito. Alle tre, alcuni reggimento cinesi, provenienti da Yongbyon hanno effettuato lo attacco iniziale e l'aviazione notturna è subito intervenuta anch'essa nell'azione. Da allora gli attacchi si sono succeduti senza pause di sorta, ma la Divisione non ha mollato un metro. Kunuri questa sera è ancora in mani americane e la venticinquesima Divisione statunitense, che è riuscita felicemente a rompere il contatto con il nemico, ha potuto varcare in ordine perfetto il Chongchon e sistemarsi al di sotto di esso. Analogamente la prima Divisione coreana, che si batte nella zona, manovrando con una rapidità incredibile, nonostante le difficoltà del terreno non solo dà del filo da torcere al nemico ma rintuzza colpo su colpo le sue velleità annientatrici.

Soltanto in serata il nemico è riuscito ad aumentare la sua pressione sul fronte della venticinquesima Divisione, per tentare di scardinare la resistenza della seconda a Kunuri dall'ovest. La battaglia è tuttora in corso e Kunuri potrà anche esser perduta. Ma ha già compiuto la sua funzione di tener aperto il varco di ventidue chilometri attraverso il quale sono defluite quattro Divisioni delle Nazioni Unite.

Il piano strategico avversario, che oggi era nella sua fase decisiva, è così riuscito molto parzialmente. Ha avuto successo la sua manovra per spaccare in due parti il fronte, perchè l'avanzata al centro è ormai profonda abbastanza e le avanguardie cino-coreane sono segnalate a nord-est di Pyongyang. Ma l'ottava Armata del gen. Walker non è stata affatto accerchiata: tutte le sue unità sono riunite al sud del basso corso del Chongchon.

Anche il decimo Corpo d'armata nel fronte del nord-est, ha le sue Divisioni sottoposte ad una pressione fortissima ed alcuni reparti sono rimasti addirittura isolati e vivono ore difficili. Là il nemico non ha effettuato gli attacchi incessanti e potenti, che hanno caratterizzato la sua azione ad occidente. Ha preferito la tattica delle infiltrazioni, meno onerosa e più facile data la natura accidentatissima del terreno, e con essa, oltre ad isolare i reparti summenzionati, ha anche accerchiato la cittadina di Hagaru, il cui possesso significa il controllo dell'intero bacino idroelettrico di Changjin.

Ottenuto ciò, altri reggimenti cinesi si sono fatti innanzi ad ondate, con l'accompagnamento di un fuoco infernale di mortai e nel pomeriggio hanno investito il settimo reggimento di «marines» e reparti della terza Divisione di fanteria statunitense, riuscendo ad interrompere la strada al nord di Kotori, cinquanta chilometri a nord-ovest di Hamhung, sulla costa. Il porto di Hamhung è la grande base di rifornimento dell'intera Divisione di marino, i cui reparti avanzati da questa sera [illegible] dovranno essere riforniti per via aerea. Nel tardo pomeriggio il nemico ha interrotto la strada da Hagaru e Yudam in altri punti rafforzando così l'isolamento dei reparti di marina, che sono attorno ai bacini idroelettrici dell'altopiano, alcuni dei quali hanno già fatto sapere per radio, che stanno cercando di aprirsi la via combattendo. Da Ludam, come si ricorderà, i «marines» mossero lunedì per iniziare quella manovra verso occidente, che dovettero interrompere il giorno successivo, quando incontrarono ben tre Divisioni cinesi sulla loro strada.

Intanto vi sono notizie di aumento delle forze nel campo avversario. Attraverso lo Yalu continuano ad affluire uomini e mezzi. Ma il logoramento delle Divisioni cinesi, che vengono all'assalto è enorme. Prima sulle strade delle retrovie, per opera dell'aviazione e poi in linea nella fascia ardente della battaglia. Ma le perdite non contano e dobbiamo riconoscere che il comando avversario è in grado di risolvere le difficoltà con rapide sostituzioni di Divisioni logorate. Tutto è riuscito così ad un relativo rallentamento dell'avanzata nemica.

Quale sia la contromanovra decisa ieri a Tokio ancora non si intravvede in concreto. Per ora le Divisioni delle Nazioni Unite offrono una resistenza manovrata, all'irruenza di un nemico numericamente preponderante, ben armato e meglio addestrato. Ma non lo hanno fermato. E la situazione resta molto delicata e difficile.

JOHN RICH
dell'*International News Service*

Grandi feste a Belgrado per l'anniversario della RFPJ

Belgrado, 29

Viva animazione regna a Belgrado nella odierna ricorrenza dell'anniversario della Repubblica jugoslava. In tutte le piazze sono affissi ritratti del Maresciallo Tito affiancati in proporzioni eguali da quelli dei suoi collaboratori. In ordine: a destra Rankovic, Ministro degli Interni e capo della polizia. Mosè Pijade, padre spirituale del titoismo, a sinistra: Kardelj, Ministro degli Affari Esteri e Djilas giovane teorico del partito.

Una grande folla ingombra le strade e sembra aver dimenticato per qualche ora la dura realtà della situazione economica. La vigilia dell'anniversario è stata piuttosto animata: tutto il Politburò e le maggiori autorità della Repubblica federativa della Jugoslavia hanno ascoltato nel Teatro dell'Opera di Belgrado un lungo messaggio di Boris Kidric, Presidente del Consiglio economico nazionale. Tale discorso che occupa stamane la prima pagina della «Borba» non è altro che la continuazione della polemica contro l'URSS, corredata da nuovi elementi. Infatti secondo Kidric fin dal 1943 il Cremlino avrebbe accolto in mala grazia la proclamazione della Repubblica federativa della Jugoslavia.

Il Maresciallo Tito ha ricevuto questa sera, con gran pompa, il corpo diplomatico di Belgrado, offrendo un sontuoso ricevimento. Mancavano naturalmente i russi.

L'INCONTRO FRA DE GASPERI E I SOCIALDEMOCRATICI

Favorevole accoglienza alle proposte della D.C.

È stata trovata la base per una discussione utile

Roma, 29

L'on. De Gasperi ha avuto stamane al Viminale l'annunziato colloquio con i rappresentanti del P.S.L.I. per trattare i problemi relativi alla legge elettorale amministrativa.

L'on. De Gasperi ha prospettato una serie di proposte sulla base delle quali si potrebbe raggiungere un accordo sui punti controversi. In sostanza il Presidente del Consiglio ha proposto di lasciare inalterate le disposizioni fissate in materia dalla commissione parlamentare della Camera, e precisamente:

1) Applicazione del sistema maggioritario con l'attribuzione di 3 quinti dei seggi alla lista di maggioranza e di 2 quinti a quella di minoranza nei Comuni fino a 10 mila abitanti.

2) Applicazione del sistema maggioritario corretto con la attribuzione di 2 terzi alla lista di maggioranza e di un terzo alle liste di minoranza proporzionalmente a voti riportati dalle singole liste nei Comuni con popolazione da 10 a 100 mila abitanti.

3) Applicazione del sistema della proporzionale pure nei Comuni oltre 100 mila abitanti.

Per quanto riguarda i Comuni capoluogo di provincia compresi fra i 10 e i 100 mila abitanti, il Presidente del Consiglio ha proposto un progetto intermedio che avrebbe per base il sistema delle «Liste apparentate» che è attuato in alcuni Stati europei, fra i quali la Svizzera, e che non è stato mai finora applicato in Italia.

Tale sistema si caratterizza per il fatto che pur adottando nella sostanza il sistema maggioritario non vengono sacrificati gli interessi delle minoranze quando queste siano unite fra loro da un patto di colleganza. Mediante tale sistema le «liste apparentate» che abbiano raggiunto insieme il maggior numero dei voti otterrebbero un premio di maggioranza nell'attribuzione dei seggi nel senso che ad esse verrebbero assegnati i seggi spettanti alla maggioranza. La ripartizione dei seggi tra i partiti delle liste apparentate avverrebbe in proporzione al numero dei voti riportati da ciascuna delle liste.

Semplificando, poniamo il caso di un capoluogo di provincia di 60 mila abitanti, nel quale debbano venir eletti 40 consiglieri comunali. Qualora la D. C., il PSLI e il PRI presentassero liste apparentate e nelle votazioni ottenessero rispettivamente 15 mila, 5 mila e 4 mila voti, contro 20 mila voti riportati complessivamente da una lista comune socialcomunista, alle liste apparentate che complessivamente avrebbero totalizzato 24 mila voti verrebbero attribuiti 27 seggi, mentre ai socialcomunisti con 20 mila voti ne spetterebbero 13. All'interno delle liste collegate nell'esempio citato la rappresentanza sarebbe strettamente proporzionale ai voti riportati, ossia 17 seggi al D.C., 5 ai socialdemocratici e 5 ai repubblicani. Se invece le liste non fossero state apparentate, e fosse stato adottato il sistema maggioritario (2 terzi dei seggi alla lista col maggior numero dei voti, e un terzo alle minoranze) ai socialcomunisti sarebbero spettati 27 consiglieri, e agli altri tre partiti 13.

Per quanto riguarda le elezioni regionali l'on. De Gasperi avrebbe proposto di tornare sul progetto precedentemente avanzato dall'on. Dossetti, secondo il quale le elezioni dei consigli regionali avverrebbero col sistema di secondo grado e verrebbero effettuate, in qualità di elettori, dai consiglieri eletti nei consigli provinciali. Inoltre parteciperebbe alle elezioni in qualità di elettore anche il primo dei candidati delle liste che non abbiano raggiunto il quoziente stabilito per le elezioni al consiglio provinciale.

Alla fine del colloquio di questa mattina è stato diramato un comunicato in cui è detto che la riunione, di carattere informativo, ha avuto un esito positivo poichè esaminando le varie posizioni si è trovato che esiste una base di discussione utile.

Dopo l'incontro con i rappresentanti del PSLI il Ministro degli Interni è rimasto a colloquio con l'on. De Gasperi per circa un'ora.

La proposta formulata verbalmente nel colloquio di stamane dal Presidente del Consiglio verrà nei prossimi giorni precisata anche nei dettagli ai partiti interessati. Il 6 dicembre la direzione del PSLI e i gruppi parlamentari dello stesso partito terranno una riunione congiunta per esaminare le proposte stesse ed esprimere il proprio pensiero in merito.

Secondo le impressioni riportate da dichiarazioni fatte da esponenti socialdemocratici questa sera a Montecitorio, il PSLI avrebbe accolto abbastanza favorevolmente le proposte del Presidente del Consiglio, e si prevede che esse verranno accettate.

I repubblicani saranno ricevuti dall'on. De Gasperi domani mattina.

BEVIN DIFENDE AI COMUNI l'azione militare di Mac Arthur

Scambio di messaggi tra Londra e Washington sulla situazione internazionale - Attlee assicura che ogni tentativo sarà fatto per localizzare il conflitto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 29

Il Ministro degli Esteri Bevin ha illustrato oggi alla Camera la situazione internazionale e i suoi pericoli. Il Ministro parlava a un uditorio pervaso da evidente ansietà che ascoltava le sue parole con intensa attenzione. Egli non ha nascosto che la situazione è grave. [illegible] il Governo — ha detto — è in permanente contatto con il Governo americano [illegible] Questa linea si basa sulla politica coreana delle Nazioni Unite [illegible]

«Sono sorti dei malintesi — ha continuato — circa il comando delle Nazioni Unite e circa la natura delle istruzioni via via impartitegli. [illegible] le decisioni di Mac Arthur implicavano questioni di carattere politico, regolari consultazioni hanno avuto luogo tra i Governi. Sul terreno militare era evidentemente necessario lasciare a Mac Arthur libertà d'azione, anche per ragioni tecniche [illegible] e la distanza che separa l'Europa dalla Corea».

Bevin ha detto di non comprendere quali ragioni possano avere indotto Pechino a intervenire. [illegible] Ha ribadito infine che il Governo di Londra riconosce la sovranità di Syngman Rhee limitatamente alla parte meridionale della penisola.

Bevin ha quindi annunciato che la settimana ventura avrà luogo a Parigi un convegno dei tre alleati per concertare la risposta da dare alla nota di Stalin che suggerisce un incontro a quattro. [illegible] su basi più ampie, comprendere un'agenda più vasta.

Circa la Germania Bevin ha detto che il Governo di Londra è favorevole a un contributo tedesco alla difesa dell'Occidente sulla base di unità integrate in forze atlantiche: il piano francese è troppo limitato, la sua realizzazione farebbe perdere tempo prezioso.

Le dichiarazioni di Bevin non hanno soddisfatto l'opposizione che ovviamente si attendeva qualche cosa di più. S'era fatto interprete Eden, il quale ha suggerito che le forze delle Nazioni Unite prendano salda posizione e si fortifichino sull'istmo coreano e lì oppongano resistenza a oltranza. Ha pure auspicato che, data l'ora critica, l'Inghilterra sia rappresentata a Lake Success da un membro del Governo.

Nulla ha detto Bevin sulla questione che più interessava i deputati e l'opinione pubblica: la risposta cioè al messaggio urgente consegnatogli la scorsa notte dall'incaricato d'affari americano Holmes col quale Washington lo metteva al corrente della situazione e della decisione presa chiedendo a sua volta quale fosse l'atteggiamento del Governo britannico. Per concertare la risposta si era riunito stamane d'urgenza a Downing Street in seduta straordinaria il Consiglio di Gabinetto. La risposta è stata già trasmessa a Washington ma non se ne conosce il contenuto.

Dopo la seduta il Primo Ministro Attlee ha presieduto una riunione del gruppo parlamentare laburista al quale ha parlato una decina di minuti invitando i deputati alla calma e dichiarando che il Governo farà tutto quanto è in suo potere per fronteggiare i nuovi pericoli della situazione con l'intento, ha precisato, di impedire un allargamento del conflitto.

Secondo le informazioni attendibili è da ritenersi imminente una conferenza del Comitato di difesa del quale fanno parte i Capi di stato maggiore. White Hall è tutt'altro che ottimista. La situazione è considerata gravissima, ma non si dispera. Si crede e si spera che prima di presentare al Consiglio di sicurezza la richiesta di incriminare la Cina come paese aggressore, gli americani lasceranno corso all'appello di prammatica già pronto sul tavolo di Lake Success: l'invito a Pechino di ritirare le proprie truppe. E poi ci sono le more della procedura: la richiesta americana sarà bloccata dal veto russo, dovrà essere presentata all'Assemblea generale dove nessuno qui sa prevedere con esattezza come sarà accolta; comunque passeranno dei giorni, ed è in questo frattempo che dovrà mettersi in moto con sangue freddo, ma con prudenza e ostinazione la diplomazia per cercare una via di accordo.

Insistenti e ansiose sono qui le voci che additano questo dovere. «Sarà compito difficile e delicato — dice il «Manchester Guardian» — da svolgersi possibilmente dietro le quinte e senza puntare cavillosamente su una rigorosa interpretazione degli elementi giuridici, del diritto o del torto degli uni o degli altri. Solo quando tutti questi sforzi risulteranno vani le Nazioni Unite dovranno affrontare le prospettive del peggio, «la nuova guerra» di cui al messaggio Mac Arthur. Ma comunque, ammonisce il giornale, i bombardamenti contro le basi mancesi dovranno essere una extrema ratio, una misura disperata.

E' tutto vero quello che Mac Arthur dice nel suo messaggio? Soprattutto, questo è il punto essenziale, è giusto parlare di aggressione cinese? Vari giornali, tra cui il «Times», sembrano contestarlo. Mac Arthur dice che i cinesi avevano preparato una enorme controffensiva, ma chi può fidarsi ciecamente dei servizi di informazione americani che così spesso hanno fatto cilecca? Chi può dimostrare che i cinesi si propongano di occupare la Corea? L'attacco cinese può spiegarsi col desiderio di tenere lontane le forze delle Nazioni Unite dalle rive dello Yalu o con l'intenzione di procurarsi una buona carta per meglio trattare e negoziare con l'avversario.

«Comunque il fatto decisivo e incontestabile — sottolinea il «Times» — è che il loro attacco è venuto dopo che Mac Arthur per primo ha lanciato l'offensiva. La quale a sua volta è avvenuta proprio mentre a Lake Success si stava discutendo e trattando per trovare una soluzione di compromesso».

L'ora è così grave che si ritiene a Londra di chiarire le responsabilità. Se scoppia la guerra con la Cina, dicono i giornali, l'Inghilterra avrà la coscienza pulita. Devesi essenzialmente all'influenza britannica e del Commonwealth, se i generali americani sono stati dissuasi dal bombardare le installazioni cinesi in Manciuria. La Granbretagna ha ripetutamente insistito perchè le forze delle Nazioni Unite non procedessero oltre l'istmo coreano.

Le preoccupazioni britanniche sono aggravate dal fatto che nel campo delle Nazioni Uniti non tutti sembrano disposti a seguire l'America fino in fondo.

E' in quest'ora grave, piena di ansietà e di turbamento che è arrivato a Londra il Ministro degli Esteri egiziano. Doveva incontrarsi oggi con Bevin ma questo non ha avuto tempo. Gli ha fatto dire che lo vedrà domani.

CARLO TROTTER

CRONACA DELLA CITTA'

UN IMPORTANTE PROVVEDIMENTO EMANATO DAL G. M. A.

I dimoranti iscritti al 1° novembre 1949 possono ottenere la residenza stabile

Previste 10-11 mila domande = Non sono ancora note le disposizioni

Il G. M. A. ha annunciato ieri la imminente pubblicazione di un provvedimento a favore dei dimoranti temporanei, con lo sblocco delle residenze stabili. E' stato disposto cioè che «tutti coloro i quali alla data del 1.o novembre 1950 erano iscritti da almeno un anno come residenti temporanei in uno qualsiasi dei Comuni della Zona di Trieste, possono presentare entro sei mesi domanda d'iscrizione nel Registro della popolazione permanente».

Il provvedimento è stato firmato ieri mattina dal Direttore generale degli Affari Civili del G. M. A., ed è stato reso noto soltanto attraverso quel breve comunicato, che peraltro non fa nessun cenno ai criteri in base ai quali verranno esaminate e decise le domande che i temporanei presenteranno per ottenere la residenza stabile. Data la coincidenza della chiusura degli uffici del G. M. A. nel pomeriggio del mercoledì, non è stato possibile ottenere i necessari chiarimenti sulla portata del provvedimento. Le competenti amministrazioni civili — Presidenza di Zona, Comune e Commissione per le residenze — non erano ancora in possesso del testo del nuovo Ordine, e pertanto solo nei prossimi giorni esse saranno in grado di informare il pubblico sulle modalità di applicazione dell'Ordine stesso. Il dott. Rinaldini, assessore all'Anagrafe, ci ha assicurato che il Comune provvederà tempestivamente a fissare le norme per la presentazione delle domande, provvedendo magari a mettere a disposizione degli interessati appositi moduli per facilitare l'espletamento delle pratiche; per ora, gli uffici comunali non sono in grado di fornire agli interessati ulteriori informazioni.

Tuttavia, pur restando in attesa di conoscere il testo delle disposizioni emanate dal G. M. A., è possibile trarre qualche prima considerazione sulla portata pratica del provvedimento. La situazione di anormalità che il blocco delle residenze, disposto dal G.M.A. con gli Ordini 64 e 222, aveva creato nella vita cittadina, era stato da noi più volte illustrata e ripetutamente avevamo segnalato certe dannose anomalie che l'accompagnavano.

E' appena necessario ricordare lo stato di disagio di migliaia di persone che dovevano vivere a Trieste in uno stato di quasi clandestinità; le perplessità suscitate dal blocco in occasione del rinnovo delle carte di identità, che venivano negate ai temporanei, creando nel contempo un assurdo stato di privilegio a favore dei residenti stabili. (La carta di identità, infatti, è un documento obbligatorio, pena il carcere agli sprovvisti; non poteva dunque essere negata ai temporanei, che alla fine, sia pure in un secondo tempo, l'hanno ottenuta). Tipico esempio di incongruenza del blocco il caso di una donna che aveva vissuto nella nostra città per trent'anni, sino al 1938, e v'era ritornata nel 1942; ad essa veniva negata la residenza, perchè assente nel giugno 1940, mentre veniva concessa a chi era giunto a Trieste nei primi mesi del 1940. Nel settore del lavoro, sperequazioni e speculazioni sono state originate dal blocco, in quanto ai temporanei non è concessa la iscrizione all'Ufficio di collocamento; essi, tuttavia, trovavano modo di lavorare clandestinamente, con ingiusto profitto dei datori di lavoro che in tal modo risparmiavano l'onere dei contributi sociali e con grave danno dei disoccupati regolarmente iscritti all'Ufficio del lavoro, costretti a subire la concorrenza dei temporanei.

Ripetutamente la Presidenza di Zona e il Comune affiancati dalla Camera del Lavoro e dal C. L. N. dell'Istria, avevano prospettato al G. M. A. l'opportunità di correggere quello stato di anormalità, estendendo alla zona i regolamenti nazionali del registro anagrafico, o, quanto meno, abrogando il blocco nei confronti dei temporanei residenti da più di tre anni nella nostra città. E questo perchè la stessa legge comunale sul domicilio di soccorso concede piena tutela ed assistenza a tutti i cittadini che dimorano nella città da almeno tre anni, indifferentemente se stabili o temporanei.

Il provvedimento ora annunciato dal G. M. A. non ha però accolto quest'ultima proposta, che avrebbe risolto il problema per l'avvenire, in quanto ogni temporaneo, mano a mano che maturava il triennio di residenza, avrebbe potuto sistemare la sua posizione anagrafica senza necessità di altre disposizioni in futuro. Il G. M. A. ha invece sospeso in effetti, per il periodo di sei mesi da oggi (termine per la presentazione delle domande), il blocco delle residenze, a favore di coloro che abbiano preso dimora nei Comuni della zona entro il 1.o novembre 1949. Per coloro che sono giunti nella zona successivamente al 1.o novembre 1949, il blocco conserva invece piena validità ed efficacia, e la concessione della residenza stabile potrà avvenire solo nei pochi casi consentiti dagli Ordini 64 e 222: nativi che ritornino nella zona, coniugi di residenti, orfani adottati da residenti, funzionari trasferiti d'autorità, ecc. ecc.

Quante persone potranno beneficiare del nuovo provvedimento? Da primi calcoli sul numero dei dimoranti temporanei iscritti nel registro della popolazione prima del novembre 1949, sulla scorta anche del numero delle carte di identità emesse, si presume che circa 10-11 mila persone potranno acquistare la residenza stabile. Tale cifra potrebbe subire sostanziali varianti, vuoi per eventuali limitazioni o per una più vasta applicazione che il provvedimento potrebbe avere in pratica (non sono infatti ancora noti i criteri che il G. M. A. detterà per l'esame delle domande: l'annuncio di ieri informa che i temporanei «potranno» presentare la domanda per la residenza, ma sta il fatto che ciò poteva venir fatto anche sino a ieri, salvo il giudizio che in base alle disposizioni vigenti dava poi la Commissione per le residenze). Imprecisabile è inoltre il numero complessivo di nuovi residenti che potrà risultare, tenuto conto che la cifra di 10-11 mila da noi fatta non comprende i figli di età inferiore ai 15 anni che sfuggono al calcolo basato sul numero delle carte di identità.

L'avvenimento è di quelli che lasciano traccia nella vita cittadina, in quanto alla normale disciplina anagrafica, che quotidianamente dovrebbe provvedere alla iscrizione di nuovi residenti e alla cancellazione degli emigrati con variazioni quasi impercettibili, si sostituisce un provvedimento che in breve spazio di tempo porterà un notevole mutamento nel quadro anagrafico della città. Ripercussioni immediate nella vita di ogni giorno non dovrebbero aversi: abbiamo più volte dimostrato come egualmente i temporanei abbiano potuto procurarsi un tetto e un impiego, malgrado il blocco e sia pure in condizioni di disagio. Il provvedimento è destinato a dare serenità ed un minimo di tranquillità particolarmente agli esuli, che da tempo aspiravano di veder regolarizzare la loro posizione anagrafica. Eliminerà inoltre le lamentate speculazioni nel mondo del lavoro, anche se come prima conseguenza avremo un aumento del numero dei disoccupati (aumento solamente formale, in quanto farà apparire sulla carta quello che nella realtà già esiste, anche se le statistiche ufficiali non lo dicono). Per questi motivi, la decisione del G. M. A. non può che essere accolta con soddisfazione.

Certo, non tutto appare ancora di una chiarezza cristallina, anche perchè ignoriamo sino a questo momento il testo dell'Ordine. Ma nei prossimi giorni tutto dovrà rivelarsi. Vogliamo dire, intanto, che Trieste ha il dovere di accogliere come suoi figli gli esuli istriani, quanti cioè, privati della loro casa natale, della libertà e della sicurezza, chiedono asilo alla città che è stata sempre il capoluogo della regione, nella quale vivono i loro congiunti e alla quale sono legati da vincoli sentimentali e da quotidiani rapporti di lavoro. Converrà, invece, seguire con ogni diligenza l'immissione nel circolo vitale della città di quanti sono qui giunti con ben altri propositi, facilmente intuibili per secolare esperienza.

Pro Natale triestino

Continuano le offerte di enti e di privati al Comitato «Natale Triestino». A quelle già pubblicate si sono aggiunte le seguenti oblazioni: Ufficio di Zona Assistenza Postbellica lire 300.000; Opera Maternità ed Infanzia lire 75.000; fratelli Cosulich lire 10.000; ditta Silvio Paschkes lire 10.000; Impresa Costruzioni Zollia lire 5000; S.A.I.M.A. lire 5000; dipendenti Genio Militare lire 3100; dipendenti Ditta Küchler lire 1920; personale Banca Triestina lire 4150; Colorificio Sardi lire 1000. La Libreria F. Zigiotti, con atto generoso, ha fatto al Comitato l'utile dono di 30 volumi per ragazzi, che saranno distribuiti con il pacco natalizio. A tutti, il Comitato esprime il suo vivo ringraziamento.

Occidente e Oriente

LA CONFERENZA DEL PROF. ROLETTO QUESTA SERA AL CIRCOLO CULTURA E ARTI

Questa sera alle 19, nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti (via S. Carlo 2), avrà luogo l'attesa conferenza del chiarissimo prof. Giorgio Roletto, dell'Università degli studi di Trieste, sul tema: Occidente e Oriente. L'illustre studioso esaminerà, in una acuta esposizione dei fatti politici, economici e sociali, le ragioni essenziali che hanno determinato l'attuale grave situazione internazionale, ponendo di fronte due mondi diversi. Alla conferenza potranno liberamente intervenire tutti coloro che si interessano all'argomento.

✪ Sotto gli auspici del Comitato locale della «Dante Alighieri», venerdì alle 18.45, nella sala «Tartini» del Liceo Musicale Triestino (via Carducci 24), lo scrittore Michele Saponaro terrà una conferenza sul tema: «L'amore nella poesia e nella vita del Carducci».

✪ Su invito della Sezione musica del Circolo della Cultura e delle Arti, il maestro Antonino Votto, attualmente fra noi per la stagione lirica del Verdi, terrà sabato alle 18 nella sala di via S. Carlo, una importante conferenza su «Il rinnovamento musicale italiano e i suoi maggiori artefici». L'insigne direttore di orchestra illustrerà al pianoforte la sua prolusione con alcuni tra i più significativi esempi.

✪ Domenica alle 10 il concittadino prof. C. A. Lang, direttore del nostro Centro trasfusionale illustrerà al cinema «Vittorio Veneto» le finalità della neocostituita «Banca del sangue». La conversazione — fatta sotto gli auspici dell'Enal delle FF. SS. — sarà accompagnata dalla proiezione di un interessante cortometraggio sull'argomento.

Un appello dell'Associazione invalidi di guerra

L'Associazione mutilati e invalidi di guerra rivolge un caldo appello agli associati, alle ditte, a società, istituti, enti e ai cittadini, perchè in occasione del prossimo Natale, e nella misura possibile, le siano inviati doni, elargizioni, indumenti ed altro, con i quali beneficare i mutilati bisognosi o i loro figli. L'Ufficio dell'Associazione mutilati è aperto dalle 9-12 in via del pesce 4, tel. 7886.

I ragazzi premiati alla Mostra dei giovanissimi

A conclusione della Mostra artistica dei giovanissimi, organizzata dal Circolo Artistico, la giuria ha giudicato migliori i lavori di L. Desman per la categoria dai 7 ai 10 anni; G. Granbassi per la categoria dai 10 ai 13 anni; L. Lizier per la terza, dai 13 ai 16 anni. Degni di menzione sono stati dichiarati i lavori di G. Doz, G. Giovannini, C. Borghi, G. Borghi, L. Cremese, M. Stor e R. Hanak.

Perchè si lascia inutilizzata una comoda arteria cittadina?

La galleria che congiunge Cittavecchia a San Giacomo è stata ultimata, ma non è stata ancora aperta al traffico - Sarebbe opportuno che ci si decidesse a renderla di pubblico uso

Uno dei più curiosi e sconcertanti problemi cittadini è certamente rappresentato dallo sviluppo dei lavori per la creazione dell'arteria sotterranea, che dovrebbe congiungere, da via del Teatro Romano a via Pondares, attraversando la galleria Sandrinelli, Cittavecchia e Barriera a San Giacomo. La utilità pratica della nuova galleria non ha bisogno di troppe illustrazioni: da una parte i popolosi rioni operai, dall'altra le sedi degli uffici pubblici. Brevità e comodità del percorso in linea retta, riparo per i pedoni nelle brutte giornate, sono le caratteristiche essenziali che raccomandano e fanno approvare l'idea della galleria.

I primi lavori sono stati cominciati nel tempo di guerra, con lo scopo anche di offrire, allora, alla cittadinanza, un ricovero antiaereo. Fatto il traforo da via Pondares al centro della galleria Sandrinelli, venne dato mano ai lavori per la seconda tratta della nuova galleria, che sfocia sotto il muraglione dei Gesuiti. Poi i lavori vennero sospesi e quindi ripresi. Il Dipartimento lavori pubblici del G.M.A., sembrava intenzionato tre anni fa, di completare l'opera; poi venne il famoso scandalo e la generale levata di scudi contro ulteriori spese, non indispensabili, per strade e gallerie. Ed i lavori vennero sospesi, per essere una altra volta ripresi e portati pressochè a termine l'anno scorso.

Completati gli intonachi, la carreggiata asfaltata, i marciapiedi, persino l'illuminazione, le due gallerie sono state però chiuse al pubblico, e gli accessi murati. Perchè, dopo tanto lavoro e tanta spesa, la nuova arteria rimane inutilizzata, o, peggio, la si vuol ridurre ad autorimessa (così almeno per il tratto via Pondares-galleria Sandrinelli)? Abbiamo cercato invano una risposta. Sappiamo che occorrono ancora dei relativamente lievi lavori per rifinire la galleria verso lo sbocco di via del Teatro Romano, e lo stanziamento dei fondi occorrenti per eseguirli è stato più volte deciso.

Intanto la gente deve continuare a percorrere il lungo tratto di strada tra le due zone della città, pur sapendo di poter disporre di questa comoda via sotterranea. Proprio di questi giorni una petizione è stata sottoscritta dagli abitanti di Barriera, ed inviata al Sindaco; un'altra petizione verrà inviata dagli abitanti di Cittavecchia. Siamo i primi a sostenere che nelle spese pubbliche si deve dar la preferenza a lavori di assoluta necessità ed alla costruzione di case. Ma qui si tratta di spendere ancora poco, e di rendere utile un'opera che è costata molto, di dare — ormai che è stata costruita — questa nuova comoda via di comunicazione alla cittadinanza. Sarebbe opportuno perciò che le autorità accogliessero la petizione, e risolvessero finalmente il problema.

Per due volte l'Emergenza nella casa del «prelevato»

Per dare esecuzione a uno sfratto giudiziario, per due volte, nel giro di cinque giorni, l'Emergenza è accorsa in via Pauliana 9. Si trattava di sgomberare un appartamento del secondo piano, occupato da tale Ubaldini, da una donna, certa Lampe, da una sua figlia e dai coniugi Piazza. L'Ubaldini e la Lampe — secondo quanto risulta — occuparono l'appartamento negli ultimi giorni della dominazione titina a Trieste; e poichè la Lampe, che dovrebbe essere la titolare dell'alloggio, è sprovvista di qualsiasi contratto con il proprietario, questi alla lunga si è sentito in diritto di intentarle regolare causa, che in definitiva ha vinto in sede giudiziaria.

Il quartiere in discussione apparteneva a un ufficiale italiano, il maggiore Guerrini, che l'occupò assieme alla moglie e a un loro figlioletto di 4 anni, di nome Claudio, sino alla fine del maggio titino, quando il Guerrini venne prelevato dalle solite bande e di lui non si seppe più nulla. Raccontano che il 10 giugno di quell'anno, un massiccio autocarro si arrestò davanti alla casa, e alcuni individui, fatta irruzione nell'appartamento del prelevato, lo spogliarono letteralmente. La moglie del Guerrini fu vista pregare in ginocchio i razziatori affinchè le lasciassero almeno il lettino del bimbo, e dopo mille preghiere tale grazia le fu concessa, mentre fino l'ultima seggiola veniva caricata sul camion e portata altrove. All'indomani nell'appartamento si insediavano l'Ubaldini, la Lampe e sua figlia, e circa sei mesi fa, la donna, avuta notizia dell'azione giudiziaria in corso nei suoi confronti, subaffittava qualche vano ai coniugi Piazza.

Il proprietario dello stabile, come s'è detto, ha vinto la causa, e il 23 corr. un ufficiale giudiziario raggiungeva la casa per procedere allo sfratto. Il funzionario era accompagnato da alcuni operai, i quali avrebbero dovuto caricare i mobili su un autocarro che stazionava sulla strada. Ma successe un pandemonio: la Lampe e i Piazza si barricarono nell'appartamento, e nonostante lo intervento dell'Emergenza, per quel giorno non si approdò a nulla. L'ufficiale giudiziario, essendo venuta l'azione a complicarsi per un colpo di martello che il Piazza si buscò su un dito da uno degli operai, rimandò la esecuzione dell'ordine a ieri, come è stato fatto. Alle 15.25, una camionetta d'Emergenza con a bordo alcuni agenti, s'arrestava in via Pauliana per assistere l'ufficiale nell'esecuzione del mandato ricevuto.

Anche stavolta il pandemonio si è rinnovato: gli sfrattati si sono barricati in casa, e il Piazza è stato colto da un violento accesso di nervi per cui è dovuta intervenire la CRI. Una donna che voleva uscire dall'appartamento, non potendo farlo a causa delle barricate, si è calata da un balconcino al piano inferiore. Alle 17.45 l'Emergenza se n'è andata e gli altri sono rimasti in casa.

Alla Camera di Commercio, stanza n. 30, sono a disposizione degli interessati le norme fissate dall'Istituto nazionale per il commercio estero per la vendita di motociclette, jeeps e autocarri.

ASTERISCHI

LAUREA

Il dott. Adriano Pegan, già laureato in chimica pura, ha conseguito in questi giorni presso l'Università di Modena la laurea in farmacia. Vivi rallegramenti.

«AI POSTERI...

... l'ardua sentenza». Soltanto un ritratto Ceretti conserva nel tempo non solo l'aspetto fisico, ma tutti i pregi della vostra personalità. Ceretti, Corso 13.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 20, nella sede di via dell'Istria 53, assemblea del Circolo Acli «S. Giovanni Bosco». — Proiezioni cinematografiche dell'A. I.S.: ore 16, alla Scuola di Opicina; ore 17, alla Scuola di Domio; ore 17.30, al ricreatorio di San Giacomo; ore 19, al campo profughi dei Gesuiti; ore 19, all'Auditorium di via del Teatro Romano; ore 20, all'Associazione ex allievi dell'Educatorio triestino, via Manzoni 8; ore 20.30, all'oratorio di Strada del Friuli 15; ore 20.30, al P.S.V. G. di Muggia; ore 21, al Circolo giovanile ebraico di piazza S. Caterina 4.

Cade dal letto e si frattura un femore

Un'autolettiga della CRI è stata fatta intervenire ieri alle 18 in via Luciani 9, dove una vecchietta — Eleonora Gelsomini ved. Durante, di 78 anni — mentre era immersa nel sonno, era precipitata dal letto, fratturandosi il femore sinistro. La vegliarda è stata accompagnata all'ospedale da suo nipote, Gelsomino Gelsomini; è stata accolta con prognosi riservata nel reparto ortopedico.

Di una brutta caduta è rimasta vittima Teresa Montedoro, di 51 anni, abitante in via del Rivo 6. Verso le 16.30 la donna stava scendendo la via della Scalinata quando, giunta all'angolo con via C. prin, è scivolata ed è caduta dal marciapiede, andando a battere con la tibia destra contro il margine dello stesso; ha riportato la frattura esposta dell'arto. E' stata accompagnata all'ospedale dalla CRI.

STATO CIVILE

MORTI: Cimolino Luciano a. 55; Francesconi Eugenio a. 70; Ferluglio Pietro a. 49; Gombac Giacomo a. 49; Delmestri Luigi a. 60; Bencich ved. Busdon Rosa a. 67.

MATRIMONI TRASCRITTI: De Marchiò Giuseppe cameriere maritt. con Mezzetti Rina casalinga; Gnisci Gaetano vigile pol. ammin. con Bembich Liduina stiratrice; Tagliarolo Alcide ferroviere con Zucca Elvira sarta; Maljkovich Tihorad impiegato con Miani Romana impiegata.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 9.0, minima 7.0; pressione 758.1 in diminuzione.

Oggi: S. Andrea, Maura, Giustina. — Il sole sorge alle 7.24, tramonta alle 16.23. La luna sorge alle 21.17, tramonta alle 12.

Maree: OGGI: alta ore 11.30, cm. 19 sopra il l. m.; bassa ore 19, cm. 40 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 2.55, cm. 29 sopra il l. m.; bassa ore 8.30, cm. 8 sopra il l. m.; alta ore 12.10, cm. 10 sopra il l. m.; bassa ore 19.30, cm. 31 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Codermatz, via Tor S. Piero 2; Godina, campo S. Giacomo 1; S. Sabba, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 10; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: «Sotto a chi tocca!», programma di indovinelli a premio presentato da Mario Padovini; 12: Rubrica della donna; 12.15: Per ciascuno qualcosa; 13: Giornale radio; 13.27: Orchestra di musica leggera Guerrini; 14.20: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Musiche per banda; 18.30: Orchestra di ritmi e canzoni; 19: Melodie dagli Studi di Londra; 19.30: Trieste ieri e oggi, di Silvio Rutteri; 19.40: Un po' di jazz; 20.30: Zig, Zag, varietà musicale. Orchestra diretta da Beppe Mojetta; 21.15: «La Bohème», di Giacomo Puccini; 23.20: Varietà.

RETE AZZURRA

13.54: Cronache cinematografiche; 16.30: La radio per le scuole; 17: Per i ragazzi «Tartarino sulle Alpi», dal romanzo di A. Daudet; 17.30: Ritmi d'America; 18: L'Approdo, settimanale di letteratura ed arte; 18.30: Orchestra Ceragioli; 19.26: Musiche richieste; 21.15: L'Anno Santo di Roma, autosacramental di P. Calderon de la Barca; 22.50: Orchestra Ferrari.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Cergoli; 13.45: Duo di chitarre Cerquozzi-Gangi; 14: Musiche richieste; 14.30: Dischi; 17: «Parsifal», dramma mistico in tre atti di R. Wagner, atto terzo; 18.10: Complessi caratteristici; 18.35: Musiche per banda; 19.55: Jazz; 21.3: Il microfono è vostro, rassegna del dilettante.

TERZO PROGRAMMA

21: Il cattolicesimo extra europeo, conversazione; 21.15: Opere francesi dell''800 «Don Procopio», opera buffa in due atti di G. Bizet.

APPRENDISTI E ARTIGIANI

Come risolvere a fondo il problema secondo un vecchio artigiano triestino

Sul noto problema delle licenze artigiane ci siamo più volte occupati; ospitiamo oggi il parere sereno di uno dei più vecchi artigiani triestini, il quale mette a fuoco la sostanza del problema sotto un punto di vista generale.

«E' permesso a un vecchio artigiano — ci scrive Ferdinando Cavallar — propugnatore del riconoscimento dovuto agli artigiani che hanno veramente le qualità professionali per essere dichiarati tali, esprimere un parere sulla questione relativa alla auspicata creazione di una Commissione che, esaminate le capacità del richiedente, si esprima se dare o no allo stesso il libretto artigiano che lo autorizzi a dichiararsi tale e a svolgere con pieno diritto la sua attività?

Il problema è molto più complesso di quanto superficialmente possa apparire, se consideriamo che, da almeno una ventina d'anni, apprendisti veri e propri, assunti ed istruiti nella maniera classica che diede come risultato i magnifici artigiani che venivano ricercati dagli stabilimenti industriali per usarli quali capi di arte, questi apprendisti non esistono più. I motivi di questa decadenza sono stati da me troppo spesso illustrati per ripetermi; ma il risultato è stato completamente nullo.

In questa situazione, vista realisticamente, cosa si vuole raggiungere con il libretto di mestiere? Forse che degli artigiani autodidatti si presentino alla Commissione, per creare nella stessa quei terribili casi di coscienza che sono già avvenuti e ancora avverrebbero? Quando, cioè, ci si troverà dinanzi ad una persona di una certa età, con impegni di famiglia, e questa persona, pur dimostrando modeste e qualche volte modestissime capacità specifiche, riuscirà ad ottenere quella autorizzazione che le darà il crisma di una capacità non esistente nella forma e nel modo come è ora nel concetto di chi auspica in piena buona fede l'attuazione di questa disciplina!

Per chi scrive, è doloroso dover dire tutto ciò, ma non è frutto di fantasia bensì di esperienza raccolta attraverso decine di esami fatti in questi ultimi tempi. Nessuno degli esaminandi aveva goduto un apprendistato regolare e progressivo, come noi vecchi abbiamo avuto la fortuna di aver fatto; e questa mancanza di insegnamento progressivo ha dato dei risultati sbalorditivi e contrari ad ogni logica e buon senso. Difatti, abbiamo avuto degli esaminandi che eseguivano con relativa facilità dei lavori che noi ritenevamo veramente difficili, e poi si perdevano completamente in lavori quanto mai elementari. E' una realtà dalla quale non si può prescindere quando si vuol trattare seriamente una cosa così seria.

Ecco perchè, in questa situazione, mi permetto esprimere un parere che potrebbe sembrare contrario con tutto ciò che ho sostenuto sempre, e precisamente: sino a quando non sarà risolta in senso nazionale la questione dell'apprendistato, ritengo molto meglio lasciare che il pubblico impari a giudicare liberamente l'artigianato al quale egli si rivolge, e non impegnare l'autorità ed il nome di una organizzazione con il dare pareri e attestati che non possono essere basati su un programma di insegnamento progressivo ben determinato, ma puramente empirico.

Che se poi si intende, attraverso la Commissione esami, limitare il numero delle aziende artigiane, allora, secondo me, ciò diventa un problema di concorrenza sleale e non di capacità artigianale e ciò richiederebbe un altro discorso. In fondo, per concludere, dirò che l'artigianato è sempre esistito ed esisterà; è qualche anno più o meno di attesa per il ripristino di quelle norme che sono state il suo orgoglio, non lo faranno tramontare».

Sussidio marittimi

La Capitaneria di porto rammenta ai marittimi aventi diritto al sussidio di avvicendamento che le relative domande per il mese di novembre u. s. vanno rinnovate entro il 3 dicembre p. v.

Il controllo mensile sullo stato di disoccupazione dovrà essere effettuato dal 1.o al 5 dicembre sempre presso l'ufficio sussidi della Capitaneria di porto. Gli inadempienti ai suddetti obblighi verranno esclusi dal sussidio mensile.

Bimbi infortunati

Accompagnata dalla mamma, la piccola Serena Bresciaroli, di 3 anni, abitante in via Piccardi 50, ha varcato ieri pomeriggio la soglia della CRI: la piccina, che era in lacrime, aveva un ditino che sgocciolava sangue. La minuscola paziente aveva poco prima litigato con un iroso cagnaccio, il quale l'aveva addentata.

Nell'attraversare un'aula del collegio di via R. Gessi 10, ov'è ospite, Gianfranco Zidarich, di 10 anni, è improvvisamente scivolato ed è andato a sbattere con la testa contro un termosifone, producendosi una contusione al sopracciglio sinistro. Il ragazzo è stato accompagnato alla CRI, i cui sanitari hanno provveduto a trasportarlo all'ospedale per le ulteriori cure.

Alle 12.45 la CRI veniva fatta intervenire alla Stazione centrale, dove un viaggiatore piccolissimo, Folco Lanchester, di 1 anno, in transito per Lugano, era rimasto vittima di un piccolo infortunio. Nel muoversi per lo scompartimento che occupava essieme alla sua mamma, il bimbetto era scivolato è caduto, producendosi qualche contusione alla testa. Malanno di poco conto, in quanto il piccino ha potuto rimanere sul treno, che poco dopo ha lasciato la nostra stazione.

La Direzione della Scuola di avviamento «G. Brunner», invita gli interessati a ritirare il diploma di licenza conseguito nell'anno scolastico 1949-50. Orario: ore 9-12.

SEGNALAZIONI

✠ Perchè la Radio non trasmette le opere dal teatro Verdi? E' questa la domanda che numerosi cittadini ci pongono quotidianamente. Uno dei tanti, riferendosi alla lettera del Presidente dell'Ente del Teatro pubblicata giorni fa, fa le seguenti osservazioni: «Poichè la massima capienza del Verdi ammonta a circa duemila persone, se ne deduce che nella migliore delle ipotesi (visto che le opere vengono di solito rappresentate quattro volte) la gioia di ascoltarle rimane privilegio di ottomila persone, come massimo. E per una città di trecentomila abitanti, è una percentuale veramente bassa. Perchè riservare a così poche persone un così alto e nobile patrimonio artistico-culturale? D'altra parte, gli spettacoli costano fior di milioni (ed è denaro pubblico), e non è un peccato che essi siano riservati solo a quella modesta frazione di privilegiati? Decine e decine di migliaia di persone potrebbero avere da quelle trasmissioni un innegabile beneficio morale». Sono osservazioni fondate che noi abbiamo girato a Radio Trieste, dove però ci è stato risposto che le mancate trasmissioni liriche dal nostro massimo teatro non dipendono affatto dalla Radio, bensì da una certa preconcetta ostilità che la Radio stessa ha sempre incontrato nell'ambiente del Verdi ogni qual volta ha chiesto di poter trasmettere un'opera. Perchè questa ostilità, del tutto illegittima?

✠ Giorni fa erano di turno gli utenti della linea «4»; oggi sono gli abitanti di Roiano che plaudono all'Acegat per l'istituzione del servizio d'autobus sulla linea «8», in sostituzione del tram che doveva interrompere il percorso sui due lati del Canale. Felici, dunque, i roianesi di non dover più fare il trasbordo sul Canale e di possedere nuovamente un servizio rapido e confortevole. Ma... Già, c'è ancora qualcosa che essi chiedono all'Acegat, e precisamente lo spostamento del capolinea dal piazzale prospiciente il viale Miramare alla Chiesa di Roiano, o meglio fino in fondo alla via Moreri, dove hanno sede anche varie aziende con numerosi dipendenti, zona che attualmente non è collegata da tram. La cosa è possibile conclude la segnalazione, perchè all'autobus non occorrono binari e il prolungamento non dovrebbe creare gravi difficoltà all'Acegat.

✠ Pure da Roiano, alla stessa Acegat si rivolgono altri cittadini abitanti in via delle Linfe. Accade che un gruppo di case di quella via quasi ogni sera rimanga al buio, forse perchè la condotta elettrica è insufficiente a sopportare il carico di energia che viene consumata nella zona.

Nell'abbassare la saracinesca delle Cooperative operaie di via dell'Istria 42, il falegname Pietro Krmec, di 28 anni, da Prebenico 24, è stato colpito alla mano sinistra da una molla della saracinesca stessa, che gli ha prodotto una ferita lacero-contusa. Soccorso dalla CRI, il Krmec è stato accompagnato all'ospedale.

DA FRANCESCO PATRIZIO A SCIPIO SLATAPER

Spiritualità giuliana

La conferenza di Marino Gentile al C.C.A.

Il ciclo delle manifestazioni, indette dal Sindaco per onorare gli istriani illustri, non poteva prescindere da un'esigenza sintetica, che accanto alle celebrazioni particolari, tendesse a considerare l'anima istriana e giuliana nel suo complesso e nelle sue caratteristiche essenziali, rimaste costanti nel procedere del tempo. Molto opportunamente quindi il prof. Marino Gentile ha impostato la sua conferenza di ieri su un tema generale: «La spiritualità giuliana e i suoi caratteri».

Dopo aver esordito nel nome e con le parole di Scipio Slataper, l'oratore ha delineato a grandi linee la storia del pensiero giuliano, imperniandola sulla figura-cardine di Francesco Patrizio, ed irradiandola poi a Vergerio il vecchio, elemento di primo piano nel grande filone dell'umanesimo; a Vergerio il giovane, espressione di una inappagata inquietudine; a Matteo Flaccio, incarnazione di quella impulsività che è uno dei caratteri tipici della nostra gente; per finire poi, con un balzo nel '700, a Gian Rinaldo Carli, «filosofo» nell'autentica accezione del termine, mente aperta ai problemi della cultura come a quelli economici, tanto da apparire sotto quest'ultimo riguardo, un profeta della «politica di investimenti produttivi».

Da questa indagine storico-filosofica, il prof. Gentile ha tratto un interrogativo: esiste una linea unitaria nello svolgimento e nello sviluppo del pensiero giuliano fino all'Ottocento? Qualcuno ha individuato un tratto comune nei pensatori nostri: il disdegno per una visione sistematica, per un abito formale, il desiderio di rimanere nell'incompiutezza, nella particolarità, nell'indefinito. Ma è dubbio, ammesso che tale caratteristica sia comune, è dubbio che essa possa configurarsi come una nota originaria del pensiero giuliano, piuttosto che come un accidente esteriore. Altri hanno accentuato la nota della ribellione: e c'è infatti in molti pensatori giuliani un senso di anticonformismo, che però non si risolve nella ribellione di chi vuol sovvertire dalle fondamenta, ma nell'atteggiamento polemico di chi agisce nella sfera di una forte certezza interiore. Ed ancora il rilievo non è generalizzabile, poichè accanto all' apostata Vergerio, troviamo nella stessa Capodistria un apostolo dell'ordine, quale Gerolamo Muzio, e a Trieste Domenico Rossetti, fedele interprete della tradizione in senso anti-illuministico. Errata, infine, la prospettiva di un'influenza proveniente da altre culture nazionali, poichè la storia dimostra se mai il rapporto inverso: la vicinanza di altre genti ha accentuato nelle nostre terre il carattere latino, italico, mediterraneo della cultura e del sapere.

Fino all'Ottocento, insomma, la storia filosofica di Trieste e dell'Istria non si discosta dalla storia e dalla cultura filosofica delle altre regioni italiane, neppure nell'esteriorità dei costumi accademici. Interessante, anzi, la partecipazione degli studiosi triestini alla vita universitaria nazionale, che conta, oltre al Patrizio, numerosissimi esempi.

La «novità» della spiritualità giuliana si manifesta invece nell'Ottocento, con un pollone sconcertante ed originale, che può paragonarsi allo spirito dell'adolescenza: l'incompiutezza, l'inquietudine, il tormento diventano condizione normale e necessaria, sistema ed esperienza di vita. Ed è questo carattere che si riflette, come l'eredità spirituale di Scipio Slataper, nella vita d'oggi, con la differenza che oggi possiamo meglio intendere l'esigenza di un superamento di tale incertezza, di tale tormento. Perciò dalla dialettica delle caratteristiche d'inquietudine, originali nell'anima triestina, e della fedeltà alla tradizione, che costituisce la nota predominante della cultura istriana, la spiritualità giuliana punta come mèta dell'avvenire alla certezza della classicità.

L'acutezza dell'indagine, la profondità di pensiero dell'oratore hanno appagato l'attenzione dei numerosi ascoltatori, che hanno voluto concludere la manifestazione di cultura con un prolungato applauso.

SPETTACOLI

Successo del concerto del coro di Rovigno

Un caloroso successo ha riscosso ieri sera il concerto tenuto in sala Tartini dal Coro di Rovigno, per iniziativa dell'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia. In precedenza, il prof. Marcello Fraulini, sostituendo il prof. Elio Predonzani, assente per lutto improvviso, ha tenuto brillantemente una conferenza sul tema: «Il canto affratella», trasportando l'auditorio che gremiva la sala in una serena atmosfera di poesia. Nelle sue parole, ha trovato limpida illustrazione la bellezza del canto popolare, che accomuna i popoli di tutte le Nazioni. Nel commentare il programma della serata, l'oratore ha brevemente fatto cenno al significato contenuto in ogni singola canzone che il Coro rovignese si apprestava ad eseguire sotto la guida del maestro Publio Carniel. Vivissimi applausi hanno coronato l'esecuzione perfetta dei coristi istriani, che hanno confermato ancora una volta le loro qualità di fusione, di intonazione e di tecnica. Fra il pubblico presente, notati il Sovrintendente scolastico prof. Rubini e il presidente della Associazione insegnanti, prof. Viezzoli, che alla fine del concerto ha voluto ringraziare con brevi parole l'oratore, il maestro Carniel e gli esecutori.

Documentari scientifici

La Sala pubblica di lettura, presenterà come annunciato, oggi, giovedì, alle ore 19, all'Auditorium (Casa del Popolo, sede del G.M.A., entrata «B» da via del Teatro Romano), una serie di documentari scientifici parlati in italiano. L'ingresso alla sala è libero.

Sabato concerto al Circolo CRDA di Muggia

Sabato prossimo avrà luogo nella sala «G. Matteotti» (g.c.) l'annunciato concerto lirico sostenuto dal soprano sig.na Liliana Hussu, dal tenore Ermanno Lorenzi e dal basso Vito Susca, attualmente impegnati nella stagione lirica al Verdi. Accompagnerà al piano il maestro Tristano Illersberg.

Al Circolo Cantieri di Trieste, questa sera proiezioni di documentari, dalle 18.30 alle 20.30.

"Ernani,, al Verdi

Questa sera alle 20.30, ultima rappresentazione di «Ernani» di G. Verdi. Direttore il m.o Antonino Votto. Domani alle 20, terza de «La Walkiria».

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.15: «Manon» con Cecil Aubry, Michel Auclair, Serge Reggiani. Regia di Clouzot. E' un film A.A. Vietato ai minori di 16 anni, parlato in italiano.

EXCELSIOR. 16 (ult. 22): «L'ereditiera» con Olivia De Havilland, Montgomery, Clift e Ralph Richardson. 3 premi Oscar. E' un film Paramount.

ARCOBALENO. 14, 16, 18, 20, 22: «Il duca e la ballerina» technicolor. Prezzi: adulti lire 215, ridotti 150.

FENICE. 16.30: Fred Mc. Murray, Claire Trevor in «Guerra di sessi», un film Universal. Ult. 22. Cine riscaldato.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Nessuna pietà per i mariti» divertentissimo con R. Russell, R. Cummings. Adatto per le signore, non consigliabile ai signori mariti. Strepitoso successo.

ALABARDA. 15.30: «Il peccato di Lady Considyne» technicolor Warner, con Ingrid Bergman e Joseph Cotten.

ARMONIA. 15.20: «E' primavera» un grande film italiano diretto da R. Castellani. Nuovo varietà.

GARIBALDI. 16: «Il ragno e la mosca» (L'inafferrabile Monsieur Ledoc) Erik Portmann, Nadia Gray. Prima visione.

IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): «Viale Flamingo» con Joan Crawford e Z. Scott. La parabola di una donna dai bassifondi al vertice del successo.

IMPERO. 16: Ultimo giorno «Cronaca di un amore» una travolgente passione con Massimo Girotti, Lucia Bosè, che tanto appassionò le folle cittadine. Domani un giallo interessante: «L'impronta dell'assassino» un intreccio a sorpresa.

ITALIA. 16: «La fortezza s'arrende» amore, risate; le più belle canzoni; Dorothy Lamour, William Holden. I visione.

CINE DEL MARE. 15.30: «Il massacro del Fort Apache».

SAVONA. 15: «Prigionieri di Satana» è un film Fox con Dana Andrews

VIALE. 15.30: «Occhio per occhio» con Yvonne De Carlo e Howard Duff. Grandioso technicolor. Prima visione. Universal.

VITTORIO VENETO. 16: «La sposa non può attendere» Gino Cervi, G. Lollobrigida. Film Lux. Divertente. Prima visione.

ADUA. 16: «Gli avvoltoi» splendido «Western» con Randolph Scott.

AZZURRO. 16: «Donne perdute» con l'idolo americano Riccardo Montalban, E. Fernandez. I visione. Union.

BELVEDERE. 16: «Salomè» meraviglioso technicolor, con Jvonne De Carlo e Red Cameron.

FERR. SAN VITO. 16: «La mia Brunetta preferita» divertentissimo con Bob Hope e D. Lamour.

MARCONI. 15.30: «La donna del bandito». Due cuori nelle tenebre alla ricerca di un rifugio in un drammatico film RKO.

MASSIMO. 15: «Primavera», musicale, delizioso, il più bello con Jeannette Mac Donald e Nelson Eddy. (Metro).

NUOVO CINE. 16: «Io ero uno sposo di guerra» un capolavoro di comicità con Cary Grant. Imminente «La prima moglie» (Rebecca).

ODEON. 16. 18. 20. 22: «Amanti perduti» (Les enfants du Paradis) il capolavoro di Marcel Carné; eccezionale successo; prima visione. Proibito ai minori di 16 anni. Seguirà «Fra cielo e terra» doc., girato sul Cervino. Ultimo giorno.

VENEZIA. «I pascoli dell'odio» Erroll Flynn, Olivia De' Havilland

VITTORIA. 16 (ult. 22): «Vertigine bianca» con Belita, James Ellison, Frik e Frak. Locale riscaldato.

† Addì 28 corr., a soli due mesi dalla morte della Sua diletta moglie MARIA, rese la bell'anima a Dio

Eugenio Francesconi

I desolati FIGLI, il GENERO, la NUORA, i NIPOTI, le SORELLE e i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali dell'amato Estinto seguiranno venerdì 1 dicembre alle ore 10 muovendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 30 novembre 1950

† Il 28 novembre si spense serenamente la nostra cara zia

Ermenegilda Rizzo

Ne dànno l'annuncio gli addolorati NIPOTI.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14 dall'Androna S. Eufemia 2.

Famiglie RIZZO - PARONUZZI SAGONA

Trieste-Aviano

† Il 28 corr. si è spenta la nostra cara mamma

Rosa ved. Busdon

lasciando nel dolore i FIGLI, le NUORE, i GENERI, i NIPOTI e l'affezionato ARTURO, i quali ringraziano per le amorevoli cure prestatele il dott. De Beden ed il dott. Valmarin e per la parte presa al loro dolore gli amici e i conoscenti.

† Il nostro caro papà

Luigi Delmestri

non è più.

Lo piangono la MOGLIE, i figli MARIO e LUCIANO e i congiunti.

I funerali seguiranno oggi giovedì 30 corr. alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 30 novembre 1950

Angioletti critico

Un autore che partecipi attivamente alla battaglia letteraria del suo tempo, narratore o poeta, anche non faccia il critico di professione, mai potrà dimenticare nel guardaroba della sua personalità l'abito estetico per indossare soltanto e sempre quello fantastico. E se parla o scrive, polemizza o conversa, vedrà l'arte e gli artisti dal suo punto visuale, denunciando preferenze e modelli. Comunque, per un lettore è sempre interessante osservare un poeta in veste di critico, perchè è allora che difendendosi rivela le sue intenzioni e offendendo scopre il fianco, o se semplicemente si confessa, mette *son coeur à nu* e chiarisce così la sua figura d'artista.

Quindi penso che al lettore di Angioletti non sarà discaro riguardarlo come polemista, come critico (sebbene egli dica e scriva di non essere un critico, per lo meno militante), perchè, se vuole, ne tiri alla fine le somme della sua poetica.

Già in *Scrittori d'Europa* (1928) il gusto letterario di Angioletti s'è maturato in letture che vanno da Nietzsche, Dostoiewski, Rimbaud, ai francesi di oggi, Giraudoux, Larbaud, sino a Breton surrealista. Ma, ammiratore profondo di Rimbaud, discerne in Breton «un'accozzaglia di immagini dissennate, di metafore ultra-seicentesche», che non ha niente a che fare con la poesia di Rimbaud. Poichè: «Esasperare la vera poesia di Rimbaud, senza averne la spontaneità e la freschezza, è un tentativo di sommossa troppo personale perchè possa trascinarci nel gorgo».

In *Servizio di guardia* — Carabba 1932 — la polemica per la nuova letteratura si fa più serrata, anche se col garbo consueto, contro i detrattori e gli indifferenti che «prendono in blocco una letteratura nuova e giovane e la condannano con giudizio sommario, dichiarandola troppo astrusa o troppo ribelle alle tradizioni, e perciò disumana e impopolare». Mentre «la letteratura nuova e giovane ha compito questo modesto lavoro: ha combattuta e vinta la peggiore piaga letteraria italiana, la rettorica; si è liberata dalla tradizionale schiavitù straniera, superando il verismo prima e il decadentismo poi; ha posto i primi elementi di un'arte narrativa oggettiva e poetica nello stesso tempo». E la serena certezza dello scrittore di fronte a un pubblico estraneo, se non ostile, riesce a porre la difesa dei giovani artisti su di un piano morale di politica letteraria: «perchè, sia ben chiaro, la nostra comune dignità di scrittori non dev'essere la base per una camarilla di classe, per una congrega di mutuo soccorso: in tutto ci si può scambievolmente aiutare, fuor che nell' imporre l'ingegno o l'arte». Oggi che la letteratura d'avanguardia di venti, trent'anni fa, pur non essendo popolarissima, non induce più a gridare allo scandalo (ma già i precedenti europei di quella letteratura nemmeno allora erano una novità), queste constatazioni e queste esortazioni possono magari meravigliare un poco; ma, ai suoi tempi un «servizio di guardia» era necessario contro la rettorica offesa dei vecchi letterati, il cui istinto di conservazione era più gagliardo di oggi, anche se non siano morti del tutto. Non che errori di prospettiva, abbagli di teorica, in tale appassionata battaglia, non ci furono; ma storicamente la tendenza dei nuovi letterati era degna di vita e come espressione di un momento spirituale e come possibile rinnovamento d'una tradizione che si era impaludata, e nel dannunzianesimo, e nel futurismo, e nel crepuscolarismo.

Angioletti esamina quindi forma e contenuto narrativi, combatte per l'intelligenza, per lo stile, e cerca una formula di narrativa che sia lontana tanto dallo psicologismo alla Joyce quanto dal verismo di certa arte borghese: «cerchiamo nella realtà o nella fantasia qualche cosa che ancora abbia un significato favoloso»; ricerca un'«aura poetica», degno contenuto di uno stile inteso come forma: «Dell'aura poetica di cui deve nutrirsi la nuova letteratura già si avvertono i segni. Intanto è chiaro che l'arte borghese, piattamente rappresentativa, ha fatto il suo tempo, anche se pullula in tutta Europa e trova tanti difensori». «Occorreva, di più, rendere popolare la definizione dello stile al di fuori di ogni eredità romantica o naturalistica, abituarsi cioè a considerare la forma come un attributo insopprimibile della personalità dell'artista, un modo di vedere le cose, piuttosto che una maniera grammaticale e sintattica di descriverle»; non confondere cioè *stile* con *bella forma*, con *calligrafia* per non ritornare *alla mera accademia*

C'è, d'altra parte, insistente, un timore del *concreto*, del *reale*, un credere necessario trascegliere i *contenuti*, che appaga l'equivoco contenutista anche se legittimi una posizione più genericamente letteraria di fronte alle esigenze empiriche d'una battaglia per una letteratura che si definiva nuova. «Meglio il personaggio un po' vago, impreciso, che agisca tuttavia per tutti...»; «...tornare a credere nelle cose grandi, magari un po' nebbiose e generiche...». Ma in Angioletti, *concreto* è tutt'uno con certo contenuto, è ossia il contrario di *favoloso*, un contenuto che meglio s'adagi entro una forma concepita come stile.

Questi i momenti più vivi della polemica angiolettiana 1930 circa, che si ribadiscono con una persistenza di convinzione morale ne *Le carte parlanti* — Vallecchi 1941 —, chiarendosi, sviluppandosi, aggiornandosi. E nella moltitudine degli spunti quotidiani, di cui certi, caduchi come molte occasioni empiriche, altri insistiti da precedenti persuasioni, qualcuno ce n'è d'una attualità estetica vitale, scritti con quel sorriso bonario ma scanzonato di chi ha colto una verità e non la vuol far pesare.

Ma l'*amico più intimo* è proprio lui, Angioletti, che si cita e critica, e lo spasso, in chi legge, si converte in un evidente esempio di probità letteraria, in un raro caso di autocritica sincerità.

Ma ci sono problemi più pregnanti che Angioletti risolve nel senso della verità. Rileggere *Saggio di interpretazione* ribadito da *La critica come arte*, in cui denuncia l'equivoco estetico di certi critici giovani (allora), i quali «vorrebbero trasformare... la critica in opera d'arte, in confessione intima, in esplorazione difficile e perigliosa del loro animo, in tragedia o dramma intellettuale. Sicchè a poco a poco si mettono, di fronte all'autore di un libro, nella posizione vantaggiosa dell'indifferente o dello scettico».

Ed ecco magistralmente definita la missione del critico: «Un critico... che non abbia il coraggio di esaminare l'opera come a sè stante, con freddezza e discrezione; che non osi adoperare frasi ed espressioni correnti per definire uno scrittore; costui non è un vero critico. Perchè un vero critico deve rimanere l'interprete necessario dell' opera d'arte. Egli soltanto la può capire, la può giudicare, può scoprire la sua originalità; egli soltanto, non il pubblico, ha l'intuito e l'esperienza adatti allo scopo. Ed egli soltanto può allo stesso autore indicare i punti deboli o stanchi, le pagine felici, l'arte raggiunta».

Quanti critici militanti, ahimè non più giovani, ma che sono ancora i giovani di allora, hanno almeno adesso capito questo? E quanti, i giovanissimi d'oggi?

Tempo fa, parlando con Angioletti, a caccia di novità, gli chiesi del suo lavoro. Dopo la fortunata *Memoria* (che non volle essere romanzo per l'A., ma lo fu, invece, per l'editore) egli sta ora scrivendo della figura di un Giobbe moderno, di cui alcune ardue situazioni sono già superate, mentre altre — il dialogo con Dio, per esempio — devono avere ancora un esito nella difficoltà della loro tramutazione in vita contemporanea.

In ristampa presso Vallecchi e di prossima uscita, sono *Donata* e *Il Giorno del giudizio*, in unico volume con un'introduzione polemica contro quei critici che l'hanno tacciato di calligrafismo, relegandolo nell'ormai stantio cantuccio dei prosatori d'arte.

— Ma i contenuti della mia narrativa, sono problemi che superano l'ambito della prosa d'arte: *Donata* s'ispira al peccato e redenzione di Eva, *Il giorno del giudizio* enuncia nel titolo il suo interesse finale; ora, questo Giobbe moderno, a parte l'eventuale titolo... è anch'esso legato ai primi due.

Angioletti sta inoltre lavorando alla traduzione di tutto Flaubert per Sansoni. E Flaubert è il suo maestro di narrativa, mi dice.

Ma, io, per me, penso che il sogno di Angioletti narratore, sia il Verga de *I Malavoglia*, se, nel suo inconscio sdoppiamento di reiterato disprezzo per il *concreto*, il *volgo*, il *crudo realismo*, e di ammirazione replicatamente esemplificata proprio di quel Verga che è ner sublimazione l'esponente, non sia da ricavare l'adagio che «chi disprezza comprar vuole». Un Verga tra Manzoni e Flaubert, in un romanzo che sia *storia di uomini*. Infatti: «I grandi romanzi sono quasi sempre storia, sia di individui che di famiglie o di popoli. Basti ricordare *I promessi sposi*, *I Malavoglia*, *Madame Bovary*...».

Anche queste parole sono proprio sue.

UMBERTO MARVARDI

QUESTO PICCOLO COREANO MIRACOLOSAMENTE SCAMPATO AGLI ORRORI DELLA GUERRA, VIENE ACCOLTO NELL'ORFANOTROFIO ISTITUITO A SEUL SOTTO L'EGIDA DELL'O.N.U.

MODERNI METODI D'INSEGNAMENTO PER I MINORATI

Far parlare i sordomuti con la «lettura delle labbra»

Lusinghieri successi sono stati ottenuti in Granbretagna

In molti paesi, le autorità scolastiche si stanno attivamente interessando per migliorare ed accrescere gli istituti d'istruzione nei quali i bambini sordomuti possono venir messi in grado di partecipare nella maggior misura possibile alla vita normale. A quanto pare, i tentativi diretti a tal fine non restano infruttuosi. Diversi sono i metodi d'insegnamento in uso, ma quello basato sull'attenta osservazione del movimento delle labbra, viene ora adottato molto più del vecchio metodo del «linguaggio delle dita».

In Inghilterra, nonostante la generale insufficienza delle attrezzature scolastiche dovuta alla guerra, sono quasi cinquanta le scuole speciali per l'educazione dei bambini affetti da sordità completa o parziale. Tra le scuole di tipo più moderno, attualmente in funzione in Granbretagna, ve ne sono due che meritano speciale attenzione: esse sono situate a poche miglia di distanza l'una dall'altra, nei pressi di Newbury, nella contea di Berkshire; una è la «Donnington Lodge Nursey School», che accoglie i bambini dai due ai sette anni, e l'altra è la «Mary Hare Grammar School», frequentata da sordomuti di età tra i 12 e i 19 anni.

"Parlare con le dita,,

Tutte e due le scuole sono allogate in comodi edifici in mezzo alla larga distesa di boschi di questa magnifica contea inglese. Ambedue sono frequentate da una sessantina di allievi, maschi e femmine, provenienti da ogni parte della Granbretagna, e sia nell'una chè nell'altra si adotta la stessa tecnica fondamentale d'insegnamento, insistendo sull'apprendimento della parola per mezzo del movimento delle labbra e sullo sviluppo della favella, mentre si cerca di evitare in tutti i modi che i piccoli sordomuti «parlino con le dita». Gli allievi vivono in un'atmosfera quasi di gaiezza e, anzichè in una scuola basata su norme e regolamenti disciplinari, si ha l'impressione di trovarsi in una casa in cui i bambini abbiano invitato tutti i propri amici a un comune passatempo.

Essendo le classi limitate a soli dieci alunni, i problemi della disciplina sono minimi e gli insegnanti possono trattare gli allievi con la massima familiarità, il che infatti è indispensabile, dovendo l'insegnamento venir accompagnato dalle cure affettuose e dall'educazione del carattere, che sono normalmente compito dei genitori.

La «Donnington Lodge», aperta nell'autunno scorso, è il primo collegio infantile per bambini sordomuti che sia finora sorto a cura di enti locali. E' infatti il Comitato per la istruzione del Berkshire che deve provvedere alla sua gestione e finanziamento, ma la scuola accoglie bambini di ogni parte della Granbretagna. I più piccini — si tratta nella maggior parte di bambini di tre anni — sono raggruppati in una classe, ma l'apprendimento della parola per mezzo del movimento delle labbra è curato individualmente. Dopo circa sei mesi di questo lento e tenace sforzo per far loro osservare, capire e imitare, gli alunni riescono a sillabare una o due parole.

Gli allievi della classe superiore, composta da bambini di cinque anni, i quali con la «lettura delle labbra» associata all'apprendimento di certe nozioni, riescono a comprendere in gran parte ciò che si dice loro, cominciano a leggere e a parlare, sia pur non correttamente, circa nello stesso periodo di sei mesi. Fin dal principio si cerca in tutti i modi di evitare che i piccoli sordomuti si servano dei gesti più di quanto accada ai bambini normali. Va da sè che nella foga dei loro giochi non possono fare a meno di gesticolare, e anche quando sono a tavola «chiacchierano» con le mani e con le smorfie; tuttavia, se si insiste un po', essi mettono fuori anche la voce.

Attenta selezione

Il più importante compito dell'insegnamento è quello di far sì che dal movimento delle labbra i bambini capiscano il significato delle parole e imparino a parlare. I competenti ritengono che se s'incomincia tale insegnamento quando i bambini hanno tre anni, sia possibile ridurre notevolmente il ritardo di sviluppo mentale che caratterizza i bambini sordomuti rispetto a quelli normali.

Quando poi entrano alla «Mary Hare Grammar School», i ragazzi vengono selezionati mediante un'apposita prova di ammissione, a seconda delle loro attitudini e possibilità. Benchè lo sviluppo della favella resti naturalmente una parte essenziale del programma della scuola, la preparazione al lavoro è simile a quella di qualsiasi altra scuola, e l'aspirazione della maggior parte dei ragazzi e delle ragazze, quando si licenziano, è quella di esercitare una professione.

L'anno scorso furono ammessi agli esami di licenza dodici alunni e tutti ottennero la promozione: un vero primato di cui ogni scuola avrebbe ragione di andare orgogliosa. Era questa la prima volta, inoltre, che dei ragazzi sordi erano in grado di sostenere esami eguali a quelli prescritti per gli allievi normali.

Le speciali attitudini di questi ragazzi sono con amorosa cura sviluppate e dirette verso carriere in cui il loro difetto non abbia a costituire motivo di grave inferiorità. Di quelli che hanno speciali disposizioni per la matematica si possono fare dei buoni contabili; di coloro che in modo particolare prediligono le scienze, si possono ottenere dei buoni assistenti di laboratorio, e chiunque ne abbia volontà può recarsi nella vicina Newbury per apprehdervi la dattilografia.

Nelle ore del doposcuola v'è tutta una serie di occupazioni e di attività, da cui ogni ragazzo dovrebbe scegliere almeno una ch'egli coltiverà anche dopo terminati gli studi. V'è chi preferisce passare queste ore facendo fotografie e chi preferisce l'apicoltura: chi predilige un'arte e chi un mestiere. Esiste nella scuola anche uno studio ove gli allievi possono dipingere a loro agio, quando vogliono e ciò che vogliono; il direttore cerca di stimolare in essi tale gusto artistico, convinto ch'esso possa in gran parte sostituire nel loro sviluppo emotivo l'effetto della musica.

D'altra parte negli alunni si coltiva anche l'amore per la bellezza della campagna che si estende tutt'intorno e pare che il godimento che essi provano alla vista della natura sia reso ancor più intenso dal fatto che non ne possono udire i suoni.

Ai ragazzi della «Mary Hare Grammar School», e specialmente ai più grandi, non è consentito di stare appartati nel loro piccolo mondo; nelle gare sportive, nelle escursioni e nei giuochi essi vengono frammisti agli allievi delle scuole comuni, mentre a quelli più adulti si suggerisce anche di andare da soli a fare i propri piccoli acquisti in città.

In queste scuole, insomma, si cerca di evitare con ogni mezzo che nei bimbi e nei giovanetti affetti da sordità si formi l'idea di appartenere a un mondo diverso da quello normale. Si riconoscono bensì i loro speciali problemi e si cerca di adeguare l'insegnamento e l'educazione alle loro particolari esigenze; ma all'infuori di ciò, essi possono godere la stessa vita d'ogni altro scolaro, per entrare infine nel mondo resi più forti e ben temprati da un'infanzia e una adolescenza serene.

M. D. D.

IL SOGGIORNO ROMANO DI LETIZIA BONAPARTE

Gli ultimi dolorosi anni della madre di Napoleone

Accanita risparmiatrice, si prodigò fino alla morte per soccorrere i propri figli dispersi da un tragico destino

Dopo Waterloo, il penoso distacco. Letizia Bonaparte, alla Malmaison, disse addio a Napoleone. Fu l'ultimo saluto. La madre non doveva mai più rivedere il figlio. Mentre i Borboni si insediavano di nuovo alle Tuileries, «Madame Mère» — così era in addietro chiamata l'imperatrice madre — s'ammalò. Non mai inferma fu più impaziente di guarire. Desiderava andarsene al più presto dalla Francia.

Suo fratello, il cardinale Fesch, avrebbe invece preferito evitar l'esilio e ritornare alla sua diocesi di Lione. Non mancò di sollecitarne la concessione da Luigi XVIII. Ma poteva il re conservare come primate di Francia lo zio dell'Usurpatore? Il «no» era logico, prevedibile. Letizia, invece, non si umiliò nel domandar favori. Appena ristabilita in salute, s'affrettò a chiedere il passaporto; che Fouché, eterno capo della polizia, le fece subito avere.

L'ospitalità del Papa

Dove andare? Per la madre di Napoleone era un serio problema. Intanto, varcare le Alpi. «Poi si vedrà». La pesante berlina di Letizia Ramolino Bonaparte prese la via di Melun, diretta in Italia. Viaggiava con lei anche il fratello cardinale, profugo suo malgrado. La vettura ex imperiale dovette fare un lungo giro perchè il cantone di Ginevra rifiutò agli esuli il passaggio. Finalmente raggiunse l'Italia.

Letizia incaricò il fratello cardinale di scrivere al granduca di Toscana per chiedergli l'autorizzazione d'un soggiorno stabile a Siena, la cui grazia vetusta si sarebbe bene intonata con la tristezza dei due esuli.

La richiesta gettò in allarme la corte fiorentina. Il granduca Ferdinando non voleva grane con l'Austria. Convocò di urgenza il Consiglio dei Ministri. E i ministri, impressionati per certe frasi che un corriere di Letizia avrebbe pronunciate al caffè «Bottegone», decisero il rifiuto di soggiorno all'ex imperatrice-madre e a suo fratello. Il granduca fu ben lieto di rispondere ai fuggiaschi che, «con suo vivo dispiacere, il Consiglio aveva deliberato di non poter accogliere», ecc.

Così, scacciata anche dalla Toscana, a Letizia non restò altro scampo che domandare asilo al Papa. Pio XII fu generoso. Dimenticò i guai trascorsi e le persecuzioni subite per opera di Napoleone. Dovette vincere persino l'ostilità del suo Segretario di Stato, il cardinale Consalvi. Tuttavia il Pontefice rispose: «Siate i benvenuti. Roma è stata sempre la patria dei grandi esiliati».

Mentre Napoleone, a testa bassa, mani dietro il dorso, ciglia contratte, misurava a passi concitati il ponte del «Northumberland», il vascello che lo portava a Sant'Elena, sua madre, dopo aver pernottato alla «posta» di Radicofani, passava la frontiera fra la Toscana e gli Stati Pontifici (15 agosto 1815). All'indomani, la polverosa berlina entrava, per porta del Popolo, in Roma.

Letizia soggiornò da prima a palazzo Falconieri, in via Giulia; dov'è oggi l'Accademia d'Ungheria. Intensa fu la sua attività nel primo triennio romano a favore dell'imperatore, degli altri figli, dei nipoti. Non perchè «Madame Mère» cospirasse, come i realisti l'accusavano di fare, ma perchè tentava ogni via per migliorare le condizioni degli esuli, specie per colui che languiva sull'isola perduta in mezzo all'Atlantico.

La «corsa Niobe», come la chiamò il Carducci, si dedica da ora in poi a tre scopi: cercare di raggiungere il figlio prigioniero; tentare d'alleviarne i disagi e le sofferenze, aiutare e confortare le membra sparse della famiglia che la sconfitta e la restaurazione avevano sparpagliato qua e là, nel mondo; fino in America, dove s'era rifugiato il maggiore dei Bonaparte, Giuseppe. I risparmi della madre apparivano ora provvidenziali per l'avvenire dei figli.

Letizia, dallo stesso Napoleone, era stata accusata d'avarizia. Più d'una volta l'imperatore s'era lagnato con lei perchè lesinava sulle spese e «metteva da parte». L'aveva definita: «una donna eccellente, brava, coraggiosa; ma troppo parsimoniosa».

Costante preoccupazione

Ora le economie della vecchia previdente erano una fortuna per tutti. «Madame Mère» era stata sempre assillata dal pensiero ch la fortuna, la potenza, la gloria dei Bonaparte non sarebbero state durature. «Pourvu que ça dure!» aveva confidato una volta, agli intimi, nel periodo della massima potenza dell'Impero.

Nel diario di madame Sartrouville, dama di compagnia di Letizia, di recente pubblicato, troviamo questa dichiarazione fatta nel 1830 dalla madre di Napoleone alla sua confidente: «Da lungo tempo avevo preveduto ciò che doveva accadere... Quando, all'apogeo del fasto, tutti mi ritenevano la più felice delle donne, chi poteva supporre ch'io avessi, come avevo, il sorriso sulle labbra, ma la morte nel cuore?». Nuovi documenti, tratti dall'archivio Primoli in Roma (Museo Napoleonico), pubblica Jean Paul Garnier, a conferma di questa tesi.

Letizia aveva presentito effimera la grandezza dell'Impero. Eppure, fiera, dignitosa, orgogliosa d'esser la madre di «Lui», non aveva mai mostrato pubblicamente timori nè dubbi.

«Mia madre è degna d'ogni venerazione — affermava il prigioniero di Longwood —. A lei debbo tutto ciò che ho fatto di buono, nella vita... E' un carattere d'antico stampo: Capace di sopportare perdite, privazioni, fatiche. Testa virile sopra un corpo di donna».

L'eroina, ansiosa di risparmiare cento franchi nell'epoca d'oro, avrebbe ora prodigato ogni ricchezza per soccorrere i naufraghi. Si sarebbe spogliata di tutto, pur di alleviare le pene del prigioniero lontano, segregato sopra uno scoglio, in mezzo all'Oceano. Gli inviava a proprie spese medici, indumenti, mobili, libri, generi di conforto. Quando non ebbe più speranza di raggiungerlo, fece sì che almeno potessero arrivare fino a lui amici e compatrioti. Consolarlo, fargli animo: era questa per lei, la massima ragione di vita.

Poi offrì all'esule i propri averi. A chi le faceva osservare che, se Napoleone avesse accettato, a lei non sarebbe rimasto nulla, rispondeva: «Che importa? Forse che non gli appartiene tutto quello che posseggo? Non l'ho avuto da lui? Del resto, quando non avrò più nulla, andrò in giro con un bastoncello a chieder l'elemosina per la mamma di Napoleone...».

Questa sua attività soccorritrice dava terribili sospetti all'ambasciatore di Francia a Roma. Il quale confidava le sue ansie, e quelle del re, al cardinale Consalvi. Il cardinale, a sua volta, faceva vigilare assiduamente l'ospite di palazzo Falconieri. Ma i sospetti si rivelarono infondati.

I timori di Parigi

Parigi temeva sempre «una cospirazione». E l'infelice donna, al corrente delle assurde dicerie, scriveva con austera semplicità al cardinale Consalvi: «Qual vantaggio potrei ricavare da una sollevazione della Corsica? Da una rivoluzione? Nessuno. Anche supponendo che avessi i mezzi per suscitare simili moti, rischierei di perdere l'unico bene che mi resta: questo soggiorno tranquillo in Roma».

Il pensiero di Letizia era invece, sempre, a Sant'Elena. Ottenne dal Papa un eccezionale favore: che il cardinale Consalvi chiedesse al principe reggente d'Inghilterra la liberazione del figlio prigioniero od, almeno, il suo trasferimento in un clima meno mortifero.

«La famiglia dell'imperatore Napoleone — tale un brano del documento — ci fa sapere che l'isola di Sant'Elena è micidiale, e che il povero esiliato deperisce a vista d'occhio. Abbiamo appreso tali notizie con infinita pena. Non possiamo dimenticare che, dopo che a Dio, dovemmo all'Imperatore il ritorno della religione in Francia. Il Concordato fu un atto cristianamente importante. Sarebbe dunque per noi gioia grande contribuire a lenire le torture di Napoleone. Non è più, ormai, un pericolo per nessuno. Desidereremmo che non fosse neppure, per alcuno, un rimorso».

Belle parole, e chiare. «Passo» ardito. Ma il reggente di Inghilterra non rispose. Letizia cominciò a comprendere che non c'era più nulla da fare. Nè da sperare.

E quando si trasferì da via Giulia a piazza Venezia angolo col Corso, in quel palazzo Rinuccini che comperò per 27 mila piastre e dove morì, da allora la madre dei Bonaparte fu, davvero, una «sopravvissuta». Scomparsi Napoleone, il «re di Roma», la adorata Paolina; lontani da lei Giuseppe, Carolina, Luigi e Luciano, la «corsa Niobe», cieca, divenuta inferma dopo una caduta, trascinò ancora per anni la sua tragica esistenza, fra continui dolori.

La sera del 2 febbraio 1836, si spense, a 86 anni. Erano presenti Girolamo, la principessa di Canino, il cardinale Fesch, il medico, e la fedele Rosa Mellini. Sotto le finestre, imperversava il carnevale: il frenetico carnevale d'allora.

Chi ricordava più, neppure a Roma, «Madame Mère?».

MAFFIO MAFFII

MOLTO COMPLICATA SI PRESENTA LA SCHEDA ADOPERATA PER LE ELEZIONI IN BAVIERA. QUELLA QUI RIPRODOTTA COMPRENDE BEN TRECENTONOVANTA NOMI DI CANDIDATI

VIVERE A LUNGO RESTANDO GIOVANI

PRIMA CONDIZIONE DI LONGEVITA' E' UN'ALIMENTAZIONE APPROPRIATA

È stato pubblicato che da quando con la macinazione del frumento la farina viene raffinata ad oltranza, perchè assuma quel candore liliale che ci darà poi il pane bianchissimo, sono grandemente aumentate le malattie di cuore, l'alta pressione sanguigna, il diabete, e persino il cancro: la raffinazione elimina soprattutto le differenti vitamine di cui il grano è originariamente ricco, e la mancanza di questi principi vitali ne sarebbe la causa. E si cita anche l'esempio del Belgio che, avendo vietato — durante l'altra guerra mondiale — ogni raffinazione dei cereali, già dopo un anno vide diminuire sensibilmente la mortalità per quelle malattie, specialmente nelle persone più attempate.

Può darsi. Ad ogni modo è nozione corrente che non pochi processi morbosi (in prima linea le cosiddette malattie degenerative) sono originati o favoriti da una nutrizione scadente, per cui la loro incidenza e la loro frequenza si potrebbero ridurre rettificando saggiamente l'alimentazione. Tale è il concetto sostenuto dai «nutrizionisti», primo dei quali il Gaylord Hauser che lo pone tra le basi del suo sistema per mantenersi giovani vivendo più a lungo; ed invero gli argomenti in favore di questa tesi non mancano, sono anzi abbondanti.

Per esempio, nel campo del cuore o della circolazione esperimenti fatti sull'uomo hanno dimostrato che una dieta normale, ma priva di vitamina B-1, provoca in pochi giorni spiccate irregolarità nel funzionamento del cuore; è stato pure constatato che molti sofferenti di palpitazioni hanno deficienza di vitamina B e che reintegrando quantità appropriate le palpitazioni scompaiono. Anche il calcio è necessario per una buona funzione del muscolo cardiaco [illegible] battito e l'altro, [illegible] vitamina D per una [illegible] calcio. Altri [illegible] la vitamina [illegible] sufficienza sarebbe un fattore di turbe cardiache. Da recenti osservazioni [illegible] parecchie malattie [illegible] compresa l'angina [illegible] frequentemente [illegible] sostanziali miglioramenti che alla guarigione [illegible] la dieta giornaliera [illegible] quantità di vitamina [illegible] germi del grano sono [illegible]

Per prevenire l'arteriosclerosi si consiglia [illegible] grassi in cui [illegible] te aumentemente [illegible] vitamine e [illegible] delle [illegible] in gran parte i succhi di [illegible] vegetali. Varie ricerche [illegible] che lo indurimento [illegible] abbia spesso all'[illegible] dietetiche, in particolare [illegible] probabilmente [illegible] anni — della carenza [illegible] del gruppo [illegible] vitamine [illegible] sclerosi potrebbe [illegible] arterio- [illegible] con una corretta somministrazione copiosa di cibi che più [illegible] era del lievito di birra [illegible] ni: lie- [illegible] melassa, fegato, germi di grano, [illegible]

Il problema della digestione è evidentemente complesso, ma tutti sanno che il modo come si digerisce dipende anzitutto dal modo come si mangia. I cibi subiscono sino dalla bocca una serie di processi il cui insieme costituisce la digestione, funzione meravigliosa la quale trasforma «l'alimento bruto» — che tale rimane anche se si tratta di pietanze confezionate dall'arte raffinata di un Vatel! — in «nutrimento», cioè nel complesso delle sostanze necessarie alle molteplici funzioni vitali dell'organismo.

Se, dunque, il rifornimento alimentare è errato, è ben comprensibile come la prima a soffrirne sia la digestione con la conseguenza di disturbi e di malattie; a cominciare dalla stipsi che, si può dire, è uno dei flagelli più diffusi della vita odierna: condizione di cose la quale poi si ripercuote inevitabilmente sulla nutrizione, perchè vien meno ai tessuti l'apporto equilibrato delle sostanze loro indispensabili.

La resistenza alle infezioni è retaggio naturale di ogni organismo funzionante in piena normalità fisiologica, la quale dipende dall'appropriata nutrizione dei suoi tessuti; ed in questa ha importanza essenziale un adeguato apporto delle proteine fornite dagli alimenti, che la corrente sanguigna distribuisce in tutte le parti del corpo, ove sono trasformate nei cosiddetti aminoacidi, sostanze che sono le autentiche pietre di costruzione dell'edificio cellulare onde il nostro organismo è formato. Vi collaborano — strenui partigiani della resistenza! — le vitamine A e C che hanno grande importanza per prevenire le infezioni: è ben noto quanto facilmente le epidemie si propaghino in tempi di carestia o di guerra, quando le popolazioni sono indebolite da un'alimentazione scarsa di proteine e di vitamine.

L'alimentazione è dunque uno dei massimi coefficienti di sanità dell'organismo, intendendosi per sanità il vivere fisiologicamente ed evitare le malattie col renderlo — sin dove è possibile — refrattario alle cause di esse, mèta invero seducente che non sarebbe irraggiungibile se ad ogni epoca della vita si potesse e, più ancora, si sapesse seguire la ferrea norma di dare al nostro corpo, senza deviazioni, tutte le sostanze atte a nutrirlo razionalmente.

Il problema della «vita sana» è anche quello della «vita lunga», sono questi anzi i due termini di un unico problema che viene prospettato dalla scienza odierna incontrando, come non mai, la generale comprensione. Può essa, infatti, parlare oggidì della possibilità concreta di raggiungere in pieno le età più tarde — cento anni ed oltre — senza provocare sorrisi o sollevare scetticismo, poichè il suo asserto riposa sulle solide basi di mirabili conquiste. E quando uno dei suoi più brillanti volgarizzatori annuncia il sistema di restar giovani e vivere a lungo, i suoi consigli e le sue regole sono accolti con i più vasti consensi e seguiti con la fede più convinta.

GUIDO RUATA

Il sistema sicuro per scegliere i giocattoli

E' un errore credere che, per un bambino, il miglior regalo sia quello più costoso. A seconda dell'età bisogna saper regalare al proprio bimbo il dono più adatto. Volete esser certi di non sbagliare? Leggete i consigli di un grande intenditore in «Selezione» di dicembre.

NATA SUL MARE

Non v'è persona a Trieste che nelle chiare giornate autunnali in quei sospiri azzurri di addio della stagione bella alle soglie del sonno invernale, non goda alla visione del mare dalle rive o dalle strade dell'altipiano e non ricerchi questa bellezza con la ansia intima di un innamorato. Quando poi all'orizzonte la luce obliqua del tramonto scopre nella trasparenza dell'aria il lembo proteso della laguna di Grado da un lato ed il saluto accorato dei colli istriani dall'altro, allora anche coloro che non sono nati in questo piccolo angolo d'Italia sentono perchè il cuore dei triestini ricerchi insistentemente la via del mare. E' questione di ereditarietà.

Trieste, o meglio Tergeste, è nata sul mare ed alla base della sua origine non stanno fattori di carattere economico o militare, sta un fenomeno di umanità, una felice e serena fusione di elementi italici mediterranei e veneti indoeuropei nel tranquillo golfo adriatico. Se il suo nome poi sembra scomparire nel periodo di transizione dal VI al V secolo avanti Cristo che, nella visione storica del mondo antico, è sinonimo di un travaglio materiale e spirituale pari a quello dei periodi più difficili nella vita degli uomini e vede pericolosi movimenti di assestamento tra i popoli nordici e trema nell'urto di forze vive come la terra nei suoi moti orogenetici, ciò non conta. Al rischiararsi del giorno Tergeste esiste ancora. Perchè?

Normalmente una crisi elimina, in ogni campo, tutto quanto non serve più ed è perciò diventato scoria: dopo una malattia grave l'uomo si alza rinnovato nel corpo e nello spirito, dopo una lotta ogni popolo si purifica e la vita ricomincia fondandosi su pochi elementi scarni ma essenziali, così dopo i grandi sconvolgimenti umani città antiche si spengono, nuove sorgono in posti diversi, poche, solo quelle che hanno una loro intima funzione d'essere, persistono.

Ed è questa la storia che gli archeologi leggono nelle trincee dei loro scavi, in un lavoro che è al tempo stesso paziente e febbrile. Dagli strati terrosi di colore diverso, ciascuno con il segreto della propria vita in pochi frammenti di ceramica, in qualche moneta, in poveri oggetti di bronzo corrosi, si può leggere con emozione ciò che un manuale di storia non dirà mai. E molto spesso i ritrovamenti non hanno data nè nome, molto spesso si può soltanto definire il secolo, l'era cui hanno appartenuto, ma è già tanto. E' la testimonianza della vita che ha continuato, che ha sanguinato ma ricostruito, della [illegible]

Aperta sul mare, ha assorbito da Aquileia e dall'Istria, assai più importanti allora di Tergeste, la vita attivissima di quelle contrade, e pur rimanendo da esse un po' oscurata ha saputo creare in se stessa parimenti un elevato tenore di vita, accogliendo ben presto le idee di avanguardia del Cristianesimo. Perchè?

Non era importante economicamente: piccolo porto operoso, commerciale, ma di carattere puramente locale sia nell'approdo esistente nell'area compresa fra il molo della Lanterna — che il Kandler vuole costruito sopra un antico molo romano — e S. Antonio Nuovo, seguendo la linea della spiaggia il cui percorso è documentato lungo la via del Teatro Romano e la via Dante, sia in quello di Servola, collegato probabilmente alla funzione della fullonica esistente in quel sito; di poca produzione agricola per le limitate possibilità del suo immediato retroterra — sappiamo dei benefici che venne ad avere con l'ampliamento del territorio attraverso l'attribuzione di quello dei Carni e dei Catali, ad opera di Augusto —; di minima importanza strategica e militare risiedendo l'esercito romano ad Aquileia, avendo gli stanziamenti di confine lungo il vallo alpino ed il centro per la flotta a Ravenna.

Eppure, Aquileia, la metropoli dal porto florente e ricco di magazzini e di traffici sul fiume Natissa, il centro di tutto il movimento commerciale e militare del settore nord-orientale d'Italia, una delle più belle e salde creature di Roma e del Cristianesimo, vive oggi solo nei ricordi e nei segni meravigliosi della sua antica vitalità, non ha sopravvissuto a quel secondo travaglio storico che è stato il ponte di passaggio dal V secolo dopo Cristo a quelli successivi. Ma Trieste, pur ridotta a poca cosa nella cerchia ristretta delle sue mura, ha resistito.

Dovremmo ancora domandarci perchè? Non credo sia necessario; anche l'archeologo non può ormai dubitare. Nella sua trincea vede il cammino che la piccola Tergeste ha percorso e la sua importanza è sempre quella, fatta di niente e di tanto, fatta non di commerci, di industrie, di ricchezze produttive immense, anche oggi in questa era così terribilmente legata agli interessi economici, è fatta di ciò che Trieste respira dal mare sul quale ha camminato tanto, se facciamo un confronto tra la linea della spiaggia antica e quella moderna. Non ce ne siamo accorti perchè oggi anche camminare sul mare è diventata una cosa comune. Ciò non toglie però che Venezia sia sempre un miracolo e che Trieste nel suo desiderio, per meravigliosa sorte, inappagato di voler procedere abbia avanzato anima e corpo sul mare, a cogliere il suono delle solitarie campane di Aquileia e l'eco nell'aria di quelle tristi dell'Istria. Ecco perchè Trieste ha resistito. E', come si è detto prima, questione di ereditarietà.

VALNEA SCRINARI

Problemi di Muggia al Consiglio comunale

Ordinaria amministrazione ieri sera al Consiglio comunale di Muggia, seppure la discussione sul bilancio preventivo rivesta sempre un carattere di notevole importanza; il bilancio comunale dovrebbe anzi essere considerato la spina dorsale dei lavori del Consiglio.

Dopo un'esposizione alla Giunta del consigliere democristiano Cernigoi sullo stato di alcune strade di campagna che si trovano in pessime condizioni sia di viabilità che di illuminazione, cui rispondono l'assessore ai Lavori Pubblici per la viabilità, giustificando tale stato di cose con l'insufficienza di fondi a disposizione, e il Sindaco per l'illuminazione, esponendo le difficoltà di accordarsi in merito con la Selveg, viene messo in discussione il bilancio, articolo per articolo, passando quindi alla approvazione.

Vari sono stati gli interventi, soprattutto da parte democristiana (Cernigoi, Visintini, Sgualdini, Postogna); in particolare viene discusso in merito all'applicazione della tassa di famiglia, all'imposta di consumo e alle opere pubbliche. Il consigliere Viezzoli, repubblicano, raccomanda che i recenti lavori della fognatura siano prima sottoposti a collaudo.

In conclusione si può rilevare che le spese generali previste per il 1951 ammontano a circa 68 milioni, mentre le entrate si prevedono per un importo di circa 48 milioni, con un disavanzo quindi di circa una ventina di milioni, che dovrebbe venire integrato dal G. M. A.

TRAFFICO DI COCAINA scoperto dalla Polizia

La «Volante» ha operato tre fermi

Si è appena placata l'eco suscitata dall'ingente traffico d'eroina, che si svolgeva tra la nostra città e i porti nordamericani, traffico brillantemente stroncato da un'azione in comune condotta dalla Volante e dalla CID americana di Guardiella, che un altro commercio illecito viene scoperto e arginato: un contrabbando di cocaina.

Iersera l'Ufficio stampa della Polizia ha diramato una laconica comunicazione per rendere noto che agenti della squadra Volante hanno fermato martedì pomeriggio tali Oscar Lacci, fu Francesco, di 47 anni, abitante in via Gambini 31, orchestrale marittimo; Egidio Montuoro, fu Enrico, di 57 anni, abitante in via Sant'Ermacora 2, senza professione definita, e Mario Zorzenon, di Giuseppe, di 46 anni, abitante in via T. Vecellio 2, impiegato, disoccupato. Costoro, a quanto precisa la comunicazione, sono stati fermati perchè implicati in un traffico di cocaina, di cui la Volante si stava occupando già da alcuni giorni.

Camion contro un muro

Il fondo stradale limaccioso e sdrucciolevole ha messo iersera nei pasticci un autocarro del tipo «Ford», guidato da un militare inglese, e con a bordo alcuni soldati. Il camion stava dirigendosi da San Dorligo della Valle verso Trieste, ed era giunto alla altezza del n. 34 di Domio quando, dopo uno scivolone, usciva di strada per andare ad incassarsi nel muro che recinta un cortile. Sul posto accorrevano l'MP e agenti della Polizia del traffico, che hanno assunto i rilievi di loro competenza. Nell'incidente, lo autista e un altro soldato hanno riportato qualche ferita.

Un operaio dell'Aquila precipita in un bacino

Di un drammatico volo è stato protagonista ieri il manovale Umberto Cerneca, di 24 anni, domiciliato a Rabuiese di Muggia 71. Verso le 14 mentre per conto di un'impresa privata il Cerneca stava lavorando alla Raffineria dell'Aquila, era caduto — si ignora per quale ragione perchè l'Ufficio stampa non lo dice — in un bacino profondo dieci metri. Il malcapitato è stato successivamente adagiato su una auto della Raffineria, e avviato all'ospedale, dov'è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese per la sospetta frattura del piede sinistro.

Di un infortunio sul lavoro è rimasto vittima anche Vinicio Soban, di 15 anni, abitante in via Punta del Forno 1. Nello spostarsi dietro il banco di vendita dello spaccio n. 9 delle Cooperative operaie, sito in Ponterosso, il Soban urtava involontariamente un peso di 20 kg., che gli si abbatteva su un piede, producendogli contusioni e ferite.

Issato su un camion, fermo sulla strada antistante il magazzino sito in via Rossini 9, Giuseppe Valenti, di 43 anni, abitante in via Mauroner 5, era intento ieri mattina a scaricare delle cassette di frutta. Ad un tratto, nel passare una cassa a un collega, il Valenti perdeva l'equilibrio e stramazzava al suolo, riportando contusioni al gomito destro, alla gamba destra e alla regione lombare.

Munito di un pie' di porco, Augusto Strauss, di 19 anni, abitante in via Castaldi 8, stava lavorando all'hangar 27 del porto Vittorio Emanuele, dov'era intento a sistemare alcune casse. Mentre stava puntando sotto una delle casse l'attrezzo, questo gli sfuggiva di mano, producendogli alcune ferite lacero-contuse al volto.

Un cristallo, scivolato da una scansia, si è abbattuto sul polso destro del commesso Bruno Balducci, di 28 anni, abitante in via San Nicolò 13, producendogli una ferita di taglio. L'infortunato è stato soccorso alla CRI.

Travolto da un'auto

Un'auto, strombettante senza soste, ha paralizzato iersera, alle 18.25, il traffico al Ponte della Fabra. Il veicolo, che ha ottenuto subito via libera, stava trasportando all'ospedale l'assistente edile Giuseppe Tiritelli, di 68 anni, abitante in via Rittmeyer 9, rimasto poco prima vittima di un incidente della strada. Difatti, nell'attraversare la via Dante, il Tiritelli era stato investito da un'auto. L'uomo, che ha riportato ferite lacero contuse alla regione parietale destra, contusioni multiple, nonchè stato confusionale, ha ricevuto le cure del caso all'astanteria.

Un motociclista della Guardia di Finanza, che percorreva verso le 9.30 di ieri la via Fabio Severo, all'altezza dello stabile n. 9 ha atterrato il ragazzo Gianni Galli, di 6 anni, abitante in Vicolo del Castagneto 122. Il ragazzo è stato poco dopo raccolto da una camionetta della Polizia, i cui agenti hanno provveduto ad accompagnarlo all'ospedale, dove gli sono state medicate contusioni al parietale destro e al braccio sinistro. Il Galli, che ha potuto rincasare, guarirà in 6 giorni.

Continua il rastrellamento di ordigni bellici

Come funghi, gli ordigni bellici sono spuntati ieri in ogni zona della città, mettendo in moto rastrellatori e Polizia. Nel cortile dell'oratorio dell'ACLI, in via San Cilino 101, è stata rinvenuta una bomba a mano di fabbricazione jugoslava. Tale Ottavio Zugna, domiciliato a Muggia in via Case Nuove 5, ha rinvenuto a Montedoro, sul versante d'Aquilinia, sei proiettili di fabbricazione tedesca. Mentre stava eseguendo un lavoro di sterro nella zona delle nuove case di Gretta, Giovanni Legovich, abitante in via dei Soncini 36, è andato a finire con il piccone su una pistola a tamburo, mod. 1889, cal. 9.6, e 13 pallottole per la stessa. L'uomo ha raccolto l'arma, consegnandola poi a una guardia dell'Amministrativa, che ha provveduto a sua volta a recapitarla al Distretto di Barcola. Nel cortile di casa sua, Giuseppe Milich, di 42 anni, abitante in via Ferrovia 31, ha rinvenuto una «Sipe». La bonifica della diga «L. Rizzo» continua, e i sommozzatori assieme ai rastrellatori hanno ricuperato ieri 30 granate da 88 mm. e una da 147.

Salva l'ammalata il samaritano nei guai

Per preparare una tazza di camomilla a sua moglie, colta da un improvviso malessere, l'operaio Nicolò Mangraviti, di 33 anni, abitante in via Udine 42, si levava l'altra notte, verso l'1, dal letto, dirigendosi in cucina. Il premuroso marito aveva appena tratto dalla credenza una tazzina per versarvi la tisana, quando veniva colto da un capogiro e s'abbatteva al suolo. Nella caduta, la tazza andava in frantumi, e il Mangraviti, per sua sfortuna, finiva con il viso su un coccio producendosi una vasta ferita al mento. L'uomo è ricorso alle cure della CRI, dove gli sono state praticate tre suture.

Ladri in un appartamento

Muniti di chiavi false, i soliti cavalieri dell'incognito sono penetrati ieri nella casa di Luigia Sbroiavacca in Di Silvestro, di 46 anni, abitante in via Commerciale 13, ove hanno arraffato un anello d'oro da uomo, con incise le iniziali «D. V.», ch'era custodito nella credenza, mentre dal ripiano del mobile hanno asportato due paia di guanti di pelle, due portafogli vuoti, una cintura e un portasigarette di pelle, il tutto per un valore di 23 mila lire, non coperte d'assicurazione. Il colpo è stato perpetrato dalle 13 alle 14, ora nella quale la Sbroiavacca era fuori di casa.

Un piccolo colpo ladresco è stato perpetrato anche ai danni di un militare americano, che aveva lasciato la propria «Fiat 1500», targata TS. 11503, incustodita nei pressi di un club di piazza Duca degli Abruzzi. Ignoti malviventi, dopo avere spostato il cristallo del finestrino ventilatore, riuscivano a infilare le mani nell'interno della vettura, asportandovi 2 camicie da donna, 2 blusette e una sciarpa di seta. Il danneggiato ha sporto denuncia all'MP, che a sua volta ha comunicato il fatto alla P. C.

Una spiacevole disavventura è toccata ieri ad Antonia Bonetti in Carboni, di 25 anni, abitante in via Pozzacchera 5. Verso le 11, la donna usciva di casa per recarsi a fare delle spese. Aveva seco il portafogli con 10.700 lire e i documenti, ma aveva appena percorso la via Teatro Romano e stava per infilare la via Muda Vecchia, che s'accorgeva di non avere più seco il portafogli. La Carboni, che probabilmente ha smarrito l'oggetto per via, ha sporto denuncia al Distretto centrale.

Gli apolidi continuano a giungere a Opicina Campagna, dove un treno proveniente dalla Jugoslavia ha sbarcato ieri ben 24 persone fra cui una famiglia di ungeresi, composta di padre, madre e sei figli, il più piccolo dei quali non ha compiuto ancora un anno; gli altri apolidi sono d'origine russa. I profughi hanno espresso il desiderio di emigrare con l'aiuto dell'IRO.

Elezioni all'Università

Il tribunato dell'Università comunica:

«Nei giorni 18, 19 e 20 corrente si sono tenute presso la Università degli Studi di Trieste le votazioni per l'elezione dei 30 delegati, i quali dovranno a loro volta eleggere 5 fiduciari rappresentanti la nostra Università al Consiglio nazionale dell'U. N. U. R. I. (Unione nazionale universitaria rappresentativa italiana). Le elezioni effettuate a liste chiuse, sistema proporzionale, hanno dato come risultato 13 posti alla lista goliardica «Università libera», 9 posti a quella missina «Fiamma goliardica» e 8 posti alla lista democristiana «Intesa universitaria».

CONCLUSIONE DELLA CAUSA ALMERIGOGNA-LAURENTI

Il direttore del «Progresso» condannato per diffamazione

80 mila lire di multa, danni e spese, pubblicazione della sentenza

Prendendo lo spunto da una riunione di esuli istriani il settimanale «Il Progresso», nel suo numero del 28 settembre scorso scriveva, tra l'altro, che l'assemblea era stata tenuta alla presenza del Sindaco, il quale era venuto a trovarsi in buona compagnia col ten. col. Piero Almerigogna «noto fascista e criminale di guerra». Di fronte a tale affermazione diffamatoria, l'Almerigogna presentava querela contro il settimanale e, più precisamente, contro il suo direttore responsabile, Eugenio Laurenti.

[illegible]

Il Laurenti, come già in precedenza aveva dichiarato, ha rilevato che il cronista, che aveva stilato la nota sulla riunione degli esuli, era incorso in un deprecabile errore di nome, scambiando l'Almerigogna con un'altra persona. Il ten. col. Almerigogna ha sostenuto invece che non di errore si trattava, bensì di una sistematica campagna diffamatoria che vari giornali slavi, dal «Primorski» al «Progresso», avevano condotto contro di lui, allo scopo di diffamarlo e additarlo alle eventuali vendette e rappresaglie da parte dei soliti fanatici. A sostegno delle sue affermazioni, il ten. col. Almerigogna s'è dichiarato pronto ad esibire articoli e giornali, tra i quali la «Borba» di Belgrado e un quotidiano di Fiume.

I giudici, onde meglio approfondire l'indagine e allo scopo di verificare se il «Progresso» avesse continuato la campagna contro l'Almerigogna sulla linea presa dal «Primorski», ha voluto interrogare pure il direttore di questo ultimo giornale, Stanislao Renko. Il Renko ha negato l'esistenza di un filo conduttore tra il suo giornale e il «Progresso», anche per il fatto che si tratterebbe di giornali che hanno finalità diverse l'uno dall'altro. Il nome dell'Almerigogna — ha poi spiegato il Renko — era stato fatto dal suo giornale in occasione di un incidente avvenuto tra lo Almerigogna ed il consigliere sloveno Decleva, al termine di una seduta del Consiglio comunale. In quella circostanza l'Almerigogna si sarebbe avvicinato al Decleva per protestare contro il suo atteggiamento tenuto in Consiglio nei confronti degli istriani della Zona B. In seguito all'episodio il «Primorski» aveva preso posizione contro l'Almerigogna il quale, pur non negando di avere coperto cariche direttive nell'ex partito fascista, ha dichiarato di non essersi mai coperto di colpe.

Per meglio dimostrare l'esistenza di un nesso diffamatorio tra la pubblicazione del «Progresso» e le altre istituzioni slavofile nei riguardi del ten. col. Almerigogna, il patrono di parte civile avv. Jacuzzi, ha rilevato che la stessa radio di Capodistria, nel trasmettere la notizia della prima udienza [illegible] reclusione ed alla confisca di ogni suo avere. In base a queste considerazioni i giudici dovevano emettere sentenza, affermante la responsabilità penale del Laurenti, in ordine alla diffamazione effettuata per mezzo della stampa.

Il P. M. Grubissi, accettando in pieno le argomentazioni della parte civile, ha proposto la condanna del Laurenti a 6 mesi di reclusione. In difesa dell'imputato ha parlato infine l'avv. G. Zennaro nell'intento di minimizzare il fatto, sostenendo la veridicità dell'errore incorso dal giornale per avere scambiato una persona con l'altra, e cercando di modificare il titolo reato di reato di diffamazione in quello minore di ingiurie.

Il Tribunale, presieduto dal cons. Falchi, vagliate attentamente le circostanze, ha concluso col ripetere il Laurenti responsabile del reato a lui ascritto, e pertanto l'ha condannato alla multa di 80.000 lire, col beneficio della condizionale, nonchè al pagamento dei danni da liquidarsi in separata sede ed alle spese di patrocinio della parte civile per la somma di 40.000 lire ed alla pubblicazione, per estratto, della sentenza sui giornali «Giornale di Trieste» e «Progresso».

Parentesi titina di tre pescatori

La mattina del 13 corrente, i pirati del mare titini fermavano al largo di Sebenico il motopeschereccio «Ida», del Compartimento marittimo di Ancona, che con 10 uomini d'equipaggio stava navigando in quelle acque. I titini facevano dirottare l'imbarcazione verso il porticciolo di Zlarin, che si apre sulla costa di Sebenico, e dopo avere confiscato il pesce, le reti e gli attrezzi da pesca, rilasciavano sette degli uomini d'equipaggio, i quali ritornavano in patria con la «Ida», mentre gli altri tre, e precisamente Saverio Papetti, di 45 anni, da San Benedetto del Tronto 5, Federico Romani, di 19 anni, della stessa località, e Francesco Montello, di 28 anni, da Lampedusa, venivano trattenuti senza alcuna spiegazione.

Soltanto martedì pomeriggio costoro sono stati fatti rimpatriare. Essi sono giunti al posto fisso ferroviario di Opicina campagna con un treno proveniente dalla Jugoslavia, e poichè erano sprovvisti di qualsiasi documento di transito per la nostra zona, agenti della Polizia Civile li hanno fermati. Sottoposti a interrogatorio, i tre pescatori hanno narrato la parentesi titina, dichiarando di ignorare i motivi per cui i democratici d'oltre cortina non li avevano lasciati rimpatriare assieme ai loro colleghi. Finalmente il mattino del 28 corr., scortati da un poliziotto titino, i tre sono stati fatti salire su un treno, con il quale sono giunti a Sesana, dove è stato comandato loro di proseguire per la nostra zona. Poichè a carico dei tre non esiste assolutamente nulla, essi verranno fatti proseguire per i loro paesi di origine.

PRIME VISIONI

E la vita continua

Questo film (*Three come home;* prod. Fox, 1949) non mancherà di ottenere un buon successo commerciale: la trama di guerra è stata giudiziosamente affidata a un regista «di cuore», Jean Negulesco, che ha già all'attivo un altro film «che parla al cuore», *Johnny Belinda*, e che in questo particolare genere s'è fatto una specie di personalità. Qui ha narrato l'odissea di una scrittrice americana (attrice Claudette Colbert), moglie del governatore del Borneo Britannico, attraverso i campi di concentramento giapponesi: la tranquillità casalinga distrutta dalla guerra e dal sopraggiungere dei soldati nipponici, la separazione dal marito, la penosa trafila dei campi, sopportata assieme al figliolino, i rapporti con gli aguzzini e, alla fine, la liberazione.

La novità, che fa distinguere questo film dai normali prodotti di propaganda bellica di qualche anno fa, consiste nei rapporti che si stabiliscono fra la scrittrice e il comandante del campo giapponese (attore Sessue Hayakawa) uomo amante della cultura occidentale e che, pur eseguendo con rigore gli ordini feroci provenienti dall'alto, non fa mistero dell'ammirazione che egli prova per quella donna e si augura che, venuta la pace, i figlioli di ambedue potranno finalmente conoscersi e giocare insieme. Queste nuove prospettive sui rapporti nippo-americani non debbono sorprendere e fare gridare al miracolo per l'obiettività e il coraggio dimostrati dal regista. Siamo fermamente convinti che la novità non sia frutto di una personale iniziativa di Negulesco, bensì una questione di opportunismo, che può trovare la spiegazione nella nuova situazione politica creatasi in Asia in questi ultimi tempi; nessuno ci può cioè togliere la convinzione che siamo di fronte ad un'altra opera di propaganda, come quelle di qualche anno fa, solo che la propaganda ha qui mutato tono in maniera sensibile. Ne va della sincerità del film, ma noi non ce ne rammaricheremmo, se non ci fosse quella piccola ipocrisia sull'atomica di Hiroshima, che il regista ha tentato astutamente di iniettare nel film pochi minuti prima della fine. Ad un certo punto il comandante del campo chiama la scrittrice per comunicarle con sobria tristezza che i rispettivi figli non potranno mai giocare insieme e coronare così il suo sogno, in quanto i suoi sono morti tutti a Hiroshima, ove lui aveva pensato bene di farli sfollare, dati i continui bombardamenti, cui era sottoposta Tokio. E fin qui va tutto bene. Pochi minuti dopo però il comandante va più in là: raccoglie tre bambini prigionieri del campo, li accompagna nel suo «bungalow», ove offre loro ogni sorta di leccornie mentre lacrime gli colano abbondanti sulle gote. Morale: la bomba atomica fa diventare buoni i giapponesi. Negulesco deve aver avvertito il disagio, in cui uno rimane, di fronte a questa goffa giustificazione di un atto, che, se giustificazioni ha, le deve ricercare da tutt'altra parte, per cui ha sentito il bisogno di concludere con un finale d'apoteosi, come solo gli americani sanno fare.

C. C.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5800 (5885), Generali 6090 (6150), Ras 1700 (1755), Bastogi 2235 (2303), Olcese 4000 (4150), Cucirini 7120 (7180), U. Manif. 215500 (219000), Rossi 7250 (—), Fisac 481 (—), Fibre 2421 (2497), Snia 3305 (3418), Finsider 500 (—), Ilva 209 (212.50), Catini 875 (887), Ansaldo 212 (209), Breda 105 (108), Fiat 505 (519.50), Sade 926 (942), Edison 1948 (1993), Seso 2230 (2290), Sip 1069 (1093), Vizzola 2210 (2220), Merid. 931 (942), Terni 216 (220), Eridania 10070 (—), Anic 210.50 (221), Saffa 735 (750), Italgas 22.25 (22 5/8), Pirelli Ital. 1007 (1041), Pirelli e C. 1075 (1090).

Valute libere: insistente richiesta

L'incerta situazione internazionale ha provocato un'ondata di richieste d'oro, di monete e di metallo e le quotazioni si sono spinte di conseguenza verso limiti più elevati della precedente chiusura. La scarsa disponibilità di flottante ha influito comunque sui corsi, mantenendoli in «sospensione» e non permettendo alla speculazione di agire in pieno. Anche all'estero le richieste d'oro sono state fortissime e le quotazioni in netto aumento. Ultimi prezzi al mercato libero: Sterlina oro 8250-8350, marengo 6250-6350, unitaria 1740-1760, dollaro 688-691, franco svizzero 158-159, franco francese 176-177, oro al mille 870-885.

TRIESTE

Mercato sostenuto per l'abbondanza di richieste. Pochi affari per la carenza di offerte. Ultimi prezzi: Sterlina oro 8200-8300, marengo 6300-6400, unitaria 1740-1770, dollaro 680-685, franco svizzero 156-157, franco francese 170-175, dinaro 0.90-0.95, scellino austriaco 23-23.5, oro al mille 880-885.

Generali 6075 (6150), Assicuratrice 920 (930), Ras 1720 (1750), Crda 115 (—).

—o—

Mercati sostenuti all'estero

Quasi tutte le piazze europee denunciano una sostenutezza più o meno notevole nell'andamento delle valute. A Parigi l'oro fino in barre si è spinto da 502.000 franchi il kg. a 540 mila. Nel Belgio la corsa verso l'oro si è rivelata fortissima, anche in seguito alle voci circa una probabile svalutazione del franco. Anche in Olanda la speculazione si è riversata sull'oro monetario e sul dollaro. Dagli Stati Uniti viene intanto rilevato che l'aumento delle estrazioni auree dall'Alaska (41 per cento) e dall'Arizona (11 per cento) assicurerà una proficua attività al fondo monetario internazionale. Molte richieste d'oro monetato e in barre sono state registrate a Tangeri, città considerata come uno dei principali «canali» per il transito dell'oro verso l'Europa.

ELARGIZIONI VARIE

Nel II anniv. della morte di Mario Carmol dalla moglie e dalla figlia lire 1000 pro Ricreatorio «Giglio Padovan».

In memoria di Ida De Mejo ved. Rossi dalla ditta Francesco Parisi 2000, dalla famiglia dott. Gino Raunich 1000, dalla famiglia ing. Gino Roitti sen. 1000, da Pia e ing. Gino Roitti jun. 1000, da Sofia ved. Ulcigrai 300, da Bianca e dott. Bruno Ulcigrai 1000, da Tina Rostirolla 1000, da Bice e Nella Sambo 500, dal dott. ing. Renato Rostirolla 1000 pro Vill. del Fanc.; da Ondina e Bruno Napp 1000, da Ada Fillini 1000 pro Esuli istriani; da Maria Daris 500, da Alfredo e Valeria Schoenfeld 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Maria e Iolanda Presotto 1000 pro Centro tumori; da Marinella e ing. Gianni Pross 1000 pro E.C.A.

Per onorare la memoria della madre del collega Sergio Rossi da: dott. ing. Luciano Paulin lire 1000, dott. ing. Nereo Varridi 1000, dott. ing. Giuseppe Verzegnassi 1000 pro Ospedale infantile «Burlo Garofolo».

In memoria del cap. Gino Fillini dal dott. Giuseppe Rosani 1000 pro Ass. medica (ved. orf.); da Vittorio Rosani 1000, dall'avv. Ferruccio Niederkorn 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Clelia e dott. Umberto Fonda 1000 pro Lega Nazionale Turriaco.

In memoria di Mattea Premuda ved. Nicolich da Paolina ved. Gerolimich 500 pro Fondo Banelli.

In memoria di Vinicio Lago, nel V anniv. ricupero sue spoglie, dai genitori Maurilia e Oreste Lago 5000 pro A.P.I. e 5000 pro Infanzia abbandonata.

In memoria di Wanda Mayer Grego dalle famiglie Croci, Sauli e Calzi 1000 pro Assist. Comp. volontari giuliani.

In memoria di Francesco Guido dal preside e professori Liceo «F. Petrarca» 3000 pro Cassa scuola stessa.

In memoria del dott. Alessandro Aite da Lia e Amedeo Lovisato - Roma, 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Adelaide ved. Behne dalla famiglia dott. ing. Alfredo Badessi 1000 pro Ist. tecnico A. Volta (Cassa scol.).

In memoria del cap. Nicolò Simonetti dal cap. Corrado Bedessi 1000 pro Fondo G. Banelli.

In memoria di Giulio Sinibaldi dalla famiglia Virginia e Pilade Guarrini 500 pro C.R.I.

In memoria di Arrigo Cinti, nel III anniv. (30-11), da Lucy Sillaved. Cinti 500 pro Ospedale Magg. (Fondo Manni); da Ennio De Vivo 300 pro E.C.A.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 15 «Treviso» (it.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 23 «Carbonello» (it.); B. 26 «T. Nomikos» (gr.); B. 33 «Ercole» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 38 «Morbihan» (fr.); B. 39 «Expeditor» (am.); B. 43 «Chelatros» (gr.); B. 46 «Salvore» (it.), «Olavus» (br.); B. 47 «Città di Lecce» (it.); **B. Pescheria:** «Ariel» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Laguna» (it.), «Corallo» (it.), «Isonzo» (it.), «Absirto» (it.); **Dock:** «La Valette» (br.); **Scalo Legnami N.:** «Stadium» (it.); **Scalo Legn. E.:** «Ekaterini» (gr.); **Ilva Nuova:** «Ines Corrado» (it.); **S. Rocco:** «Modica» (it.).

L'AGGRAVARSI DELLA SITUAZIONE INTERNAZIONALE HA INDOTTO GLI ALLEATI A RAFFORZARE LE DIFESE DI BERLINO. CARRI ARMATI PESANTI SONO STATI INVIATI RECENTEMENTE NELL'EX CAPITALE DEL REICH DA AMERICANI ED INGLESI. Nella foto: BAMBINI TEDESCHI SALUTANO IL PASSAGGIO DI UN GRUPPO DI CARRI BRITANNICI DEL TIPO «COMET», DA 33 TONNELLATE, ARMATI CON UN CANNONE DA 77 MILLIMETRI

DOMANI PLÉVEN CHIEDERÀ il voto di fiducia all'assemblea

A causa della tensione internazionale i deputati della maggioranza rinuncerebbero al tentativo di provocare una crisi - Parigi contraria al bombardamento delle basi mancesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 29

Per coincidenza che non è dovuta soltanto al caso, ogni volta che l'orizzonte internazionale si rabbuia e che il vento tempestoso comincia a soffiare, agitando le acque, la Francia perde o rischia di perdere il timoniere. Se ieri sera, dopo il voto a scrutinio segreto dell'Assemblea Nazionale sulla mozione comunista che chiedeva il differimento del Ministro della Difesa Moch all'Alta Corte di Giustizia, il Presidente della Repubblica Auriol avesse accettato le dimissioni di Pléven, la Francia si sarebbe trovata ancora una volta, e nel mezzo del più pericoloso e violento ciclone del dopoguerra, senza Governo e quindi senza una politica.

Due considerazioni hanno consigliato ad Auriol di guadagnare tempo: la prima è di ordine internazionale. «Sarebbe assurdo — ha detto ieri sera Auriol a Pléven — pensare a una crisi ministeriale proprio in questo momento». La seconda è di ordine ufficiale: da ieri sono ospiti di Parigi i Reali danesi. Un programma è stato preparato e la crisi l'avrebbe mandato in gran parte all'aria. «Mio caro Presidente — disse Auriol a Pléven a mo' di convinzione — rifiuto le vostre dimissioni. Questa sera apparteniamo ai nostri illustri ospiti».

Pléven ha ritirato dunque le dimissioni, ma si è presentato oggi davanti all'Assemblea Nazionale per chiedere un voto di fiducia sia sulla persona di Moch che sulla politica interna ed estera del Gabinetto. Il voto avrà luogo venerdì pomeriggio, trascorso il voto di franchigia voluto dalla Costituzione.

Posti di fronte alla responsabilità di provocare una crisi, è assai probabile che i deputati della maggioranza lasceranno da parte ogni desiderio di avventure e di novità. Le previsioni sono dunque questa sera favorevoli a Pléven, ma quel che ci si domanda nei corridoi di Palazzo Borbone è se il voto di venerdì riuscirà a chiarire la situazione politica francese. E' una situazione assai confusa, intinta di malessere e di inquietudine, dominata dai problemi interni, ma soprattutto da quelli internazionali.

La Francia sarà probabilmente chiamata nei prossimi giorni, o nelle prossime settimane, a prendere delle gravi decisioni e il sogno di molti francesi sarebbe di evitare di pronunciarsi o di ritardare la decisione stessa. A Parigi si ha la sensazione netta della gravità del momento e ciò fa, sugli ambienti politici, una influenza deprimente. Speriamo che alla fine il pessimismo dei francesi si mostri superiore alla realtà della situazione. Per ora Parigi reagisce moltiplicando i suoi consigli di prudenza agli Stati Uniti.

Il portavoce del Quai d'Orsay ha oggi lasciato intendere che se la questione venisse sul tappeto la Francia si opporrebbe al bombardamento aereo della Manciuria. E la Commissione parlamentare degli Affari Esteri, che ha ascoltato una relazione di Schuman sulla situazione in Estremo Oriente, ha raccomandato questa sera unanimemente al Ministro di ottenere che un'azione concertata e sincronizzata venga condotta dalle tre capitali d'Occidente. La Commissione ha infine fatto presente a Schuman, che il generale Mac Arthur non sembra più agire come Comandante delle forze delle Nazioni Unite, ma piuttosto come rappresentante del partito repubblicano. La Commissione parlamentare degli Affari Esteri si riunirà di nuovo domani per discutere il problema coreano.

Non è probabile che l'Assemblea stessa, se non ci sia crisi, affronterà nei prossimi giorni il dibattito. Allora il Governo francese dovrà far conoscere apertamente il suo atteggiamento e uscire dall'incertezza dietro cui si trincera attualmente. Le reazioni dell'opinione pubblica francese di fronte all'aggravarsi della crisi internazionale sono state immediate. La Borsa di Parigi ha registrato un ribasso quasi generale nei titoli e un aumento sensibile nel prezzo dell'oro, che è salito di undicimila franchi al chilogrammo.

Il tono della stampa parigina riflette le gravi preoccupazioni. Il corrispondente dall'America di «France-Soir» riferisce la seguente battuta di un osservatore incontrato nei corridoi di Lake Success: «Una guerra contro la Cina dividerebbe profondamente il popolo americano. Ma una guerra contro la Russia rifarebbe l'umanità». E il corrispondente conclude: «Così la tendenza sarà probabilmente di fare la seconda guerra piuttosto che la prima».

Per il redattore diplomatico di «Paris-Presse» l'evoluzione della situazione diminuisce sul piano diplomatico le possibilità, che esistevano ancora alcuni giorni or sono, di giungere a una soluzione pacifica del conflitto coreano. Il «Monde» è dal canto suo estremamente cauto. «Una volta di più — scrive il giornale — la situazione militare, che è divenuta critica per le forze delle Nazioni Unite, avrà un peso decisivo. Se i cinesi si sentono capaci di accentuare la loro offensiva, potranno rifiutare ogni negoziato. Allora si porrà la questione del generale Mac Arthur: bisogna mettere fine all'handicap imposto all'esercito alleato, attaccando i concentramenti cinesi in Manciuria? Temiamo che tale questione non potrà essere elusa per un lungo tempo».

A Londra come a Parigi e a Lake Success si ripugna a dare una risposta affermativa. Si è pronti a delle concessioni pur di evitare tale estremità. Bisogna però che due condizioni siano ribadite: «che i cinesi siano disposti a negoziare; che si abbia un piano, una base di di scussioni da sottoporre loro».

Diventa evidente che la garanzia della loro frontiera e delle installazioni sul fiume Yalu è insufficiente. Un programma più vasto deve essere studiato, oppure i cinesi dovranno essere invitati a far conoscere il loro gioco, al di fuor di ogni bluff e di ogni esagerazione.

Se essi persisteranno ad esigere l'evacuazione della Corea, ci si troverà a Washington e a Lake Success posti di fronte alle decisioni più gravi.

BRUNO ROMANI

La rivalutazione salariale

NESSUN PROGRESSO nelle trattative sindacali

Roma, 29

La rivalutazione salariale ha formato oggetto anche oggi di contatti e riunioni senza peraltro segnare alcun progresso. In una riunione plenaria tenuta nel pomeriggio presso il Ministro Marazza, i rappresentanti della Confindustria hanno presentato una dichiarazione con la quale si dicevano disposti ad accettare le proposte di risoluzione già fatte nelle precedenti riunioni del Ministro sulla entità delle quote di rivalutazione da attribuire alle varie categorie di lavoratori, ed anche ad un eventuale riesame della ripartizione purchè non venisse in alcun modo variato l'onere complessivo previsto in quelle proposte. Tale dichiarazione è stata respinta dai lavoratori, e la riunione si è sciolta.

Successivamente l'on. Marazza ha avuto nuovi colloqui separati prima con gli industriali e poi con i rappresentanti dei lavoratori.

UNA PROPOSTA DI LEGGE A FAVORE DI CHI IN CARCERE SI RAVVEDE

Tutti d'accordo al Senato sulla liberazione condizionale

Il caso Moranino torna alla commissione per un nuovo esame Quest'anno la sessione universitaria di febbraio sarà mantenuta

Roma, 29

Oggi al Senato è cominciato il dibattito sulla proposta di legge dei senatori VARRIALE, democristiano, e MUSOLINO e BEI, comunisti, intesa a modificare il codice penale per quella parte che riguarda l'istituto della liberazione condizionale, proponendosi che questa sia concessa non più dal Ministro della Giustizia ma dalla stessa autorità giudiziaria quando il condannato abbia dato prova costante di buona condotta.

Della libertà condizionale, secondo la nuova legge, potrebbero godere i condannati a pena detentiva non inferiore a due anni i quali l'abbiano scontata per metà, sempre che il resto della pena non superi i cinque anni. I condannati recidivi quando abbiano espiato almeno tre quarti della pena e i condannati all'ergastolo quando abbiano scontato almeno 25 anni. Infine per i condannati che hanno commesso il reato quando non erano ancora diciottenni, la liberazione condizionale può essere ordinata anche prima dei termini stabiliti per gli altri condannati quando la Corte d'Appello ritenga che il condannato si sia ravveduto.

Questo provvedimento — ispirato a criteri di grande umanità e saggezza giuridica e tendente a riaccendere la speranza e rinsaldare la volontà del ravvedimento nel cuore di un gran numero di uomini che scontano in carcere la loro pena — rappresenta una concessione particolarmente favorevole per gli ergastolani i quali, finora, all'infuori della grazia, non potevano avere altra speranza di rifarsi una vita fuori della casa di pena.

Date le finalità sociali e umane del provvedimento, i senatori di tutti i partiti si sono espressi favorevolmente per quanto riguarda la sua sostanza. Lo scoglio maggiore che dovrà essere superato riguarda il problema della procedura, ossia della competenza a concedere tale libertà condizionale, se dovrà cioè rimanere del Ministro della Giustizia o se dovrà passare all'autorità giudiziaria.

Il sen. MAZZONI, socialista indipendente, ha detto che sarebbe preferibile che la facoltà di concedere la libertà condizionale rimanesse al Ministro della Giustizia, perchè il potere politico — ha detto testualmente — è sempre più umano del potere giudiziario. Il dibattito verrà ripreso in una delle prossime sedute.

I senatori hanno poi cominciato ad approvare gli articoli della legge sui danni e le requisizioni degli alleati, su cui ieri si era avuta la discussione generale.

Grande afflusso di deputati a Montecitorio per essere presenti alla votazione sulla concessione o meno dell'autorizzazione a procedere, avanzata dalla autorità giudiziaria, a carico dell'on. MORANINO, comunista. Questi, durante la lotta per la liberazione, fu comandante di una formazione partigiana. Egli dispose allora la fucilazione di tre componenti la sua formazione e delle mogli di due di essi. La maggioranza della commissione che ha esaminato il caso ritiene che l'autorizzazione debba essere concessa perchè — essa dice — «l'immunità parlamentare tutela il deputato soltanto da una eventuale persecuzione politica ma non quando deve rispondere di un reato per il quale un mandato di cattura sarebbe obbligatorio per ogni altro cittadino». La minoranza dice invece che i fucilati erano delle spie. Con 219 voti contro 206 i deputati hanno deciso di rinviare la questione ad un ulteriore esame della commissione.

La Camera è passata poi ad esaminare una proposta di legge dell'on. MIEVILLE, del movimento sociale. La proposta mirava a far divenire permanenti gli esami universitari di febbraio e a trasformarli da appello straordinario in una vera e propria sessione. Contro questa proposta si è avuta una levata di scudi dei professori che siedono a Montecitorio, appartenenti a tutti i partiti. Essi hanno sostenuto che per la serietà degli studi non è bene sanzionare con una legge una concessione dovuta a necessità contingenti.

Quindi la proposta è stata respinta, ma nel contempo tutti si sono trovati d'accordo nell'invitare il Governo a concedere l'appello di febbraio fino a quando la situazione universitaria non sarà del tutto normalizzata.

Il processo di Praga

ESEMPIO EDIFICANTE di interrogatori comunisti

Praga, 29

Dinanzi alla Corte di Stato, ove sta procedendo nove ecclesiastici cattolici accusati di alto tradimento e di spionaggio, il sacerdote salesiano Vaclav Mrtvy, già traduttore presso la Nunziatura papale di Praga, ha dichiarato che il Vaticano è un diretto alleato degli imperialisti americani e sta preparando una guerra contro le democrazie popolari.

L'imputato ha testimoniato che il Vaticano che lavorato fianco a fianco con i grandi fondati occidentali nel complottare sovvertimenti, sabotaggi, spionaggio ed attività antistatali in Cecoslovacchia. Mrtvy, presentatosi alla sbarra all'inizio dell'ultimo giorno del processo, è il settimo dei nove imputati a confessarsi colpevole. Egli ha altresì dichiarato che lo spionaggio del Vaticano era diretto dal Nunzio Pontificio Ottavio De Liva, espulso in data 18 marzo, ed ha aggiunto di aver tratto dotte informazioni segrete per il De Liva il quale le avrebbe inoltrate alla segreteria di Stato della Città del Vaticano. L'imputato ha inoltre ammesso di avere aiutato diversi cittadini a fuggire dal paese.

Nel corso di un serrato interrogatorio il procuratore Karel Cizek ha chiesto all'imputato:

— Da quale parte è il Vaticano?

— Dalla parte degli imperialisti — ha risposto Mrtvy.

— Cosa vogliono gli imperialisti occidentali? — ha insistito Cizek.

Mrtvy: Gli imperialisti occidentali vogliono la guerra.

Procuratore: Così il Vaticano vuole la guerra?

Mrtvy: Sì, esattamente.

Procuratore: E così voi avete tradito il vostro popolo ai fini dei guerrafondai del Vaticano e dell'Occidente?

Nessuna risposta.

RINFORZI CORAZZATI AMERICANI IN COREA AFFLUISCONO ALLA LINEA DEL FUOCO PER ARGINARE L'OFFENSIVA SCATENATA IN QUESTI GIORNI DALLE TRUPPE CINO-COREANE

UN ECCEZIONALE INTERVENTO CHIRURGICO

Dopo sette anni riprende a mangiare

Torino, 29

Anna Maria Cairo, la bimba che per sette anni ha dovuto essere nutrita per mezzo di una sonda, in quanto all'età di quattro anni, avendo ingerito per fatale errore dell'acido solforico, aveva riportato orribili ustioni che le avevano completamente otturato l'esofago, ha potuto oggi, grazie alla scienza, ritornare alla vita normale.

Com'è noto, la bambina, in seguito all'interessamento prima del parroco di Pontecurone don Giovanni De Micheli, e poi della stampa, era stata presa sotto protezione del prof. Dogliotti, che è riuscito ad asportare la parte lesa dell'esofago e a ricongiungere il moncone con lo stomaco. La difficilissima operazione, riuscita perfettamente, ha consentito ad Anna Maria Cairo di riprendere a nutrirsi normalmente e in questi giorni ha anche potuto ricevere la Prima Comunione che le è stata impartita dal suo primo protettore don Giovanni De Micheli.

Strangola la fidanzata dopo una discussione

Enna, 29

Al termine di una violenta discussione, il diciottenne Luigi Siciliano ha strangolato la propria fidanzata Gettina Di Dio, di 19 anni.

Il Siciliano, gelosissimo, aveva dato appuntamento alla ragazza in una zona periferica e solitaria, per chiarire certi atteggiamenti di lei che non gli erano andati troppo a genio. La discussione fra i due degenerava però ben presto e a un certo punto il giovane, fuori di sè, prendeva per la gola la ragazza e stringeva forte fino a strangolarla.

Compiuto il misfatto, il Siciliano, col viso stravolto, andava a costituirsi ai carabinieri.

UN PAESE LIBERO AI MARGINI DELL'ORIENTE TOTALITARIO

L'evoluzione della democrazia turca

Migliorata la situazione delle minoranze religiose dopo l'ascesa al potere del partito democratico di Bayar - Proposte per allacciare rapporti con il Vaticano

GLI eventi, densi di gravi incognite, che si vanno sviluppando in Corea ed in Indocina, distraggono in questi giorni l'attenzione del mondo da quanto avviene nel Medio e Vicino Oriente, in quei paesi cioè, come la Turchia, la Siria ed il Libano, che stanno compiendo un'evoluzione democratica delle loro istituzioni e la cui posizione potrebbe divenire delicatissima nella deprecata, ma purtroppo niente affatto impossibile ipotesi di un conflitto tra l'Occidente e l'Unione Sovietica, appoggiata dai suoi satelliti.

Particolare importanza riveste la posizione della Turchia, la quale dopo un periodo di dittatura, si sta avviando sempre più rapidamente sulla strada della democrazia. Il 14 maggio 1950 si sono svolte in tutta la Turchia libere elezioni: per la prima volta dopo la proclamazione della Repubblica, i cittadini sono stati invitati a votare non per una lista unica, come era avvenuto negli anni precedenti, ma per una lista di loro scelta tra le 16 presentatesi, rappresentanti le più varie e diverse sfumature politiche.

I maggiori partiti in gara erano però due: il partito repubblicano del popolo, che era al potere ormai da 27 anni, ed il partito democratico, con a capo un noto uomo politico, Gemal Bayar. Questo partito ha ottenuto una forte maggioranza (350 seggi su 487) ed è anche questa una prova della perfetta libertà con cui si sono svolte le elezioni. E' stata compiuta così la grande evoluzione iniziatasi nel 1922 con Kemal Ataturk e che ha portato alla completa trasformazione della Turchia.

Occorre osservare però che allo spirito democratico di Ataturk si unisce, nella maggior parte del popolo turco, un fiero ed ombroso nazionalismo, che si esplica in una fanatica intransigenza nei riguardi degli elementi «non turchi», sia dal punto di vista politico (stranieri) sia da quello religioso (cristiani, israeliti ecc.). Così, mentre agli stranieri è stato vietato fin dal 1932 l'esercizio di un gran numero di professioni e mestieri, compreso quello del lustrascarpe e del vetturino, nei confronti delle varie religioni lo Stato ha assunto un carattere di completa separazione, cosa che danneggia in particolar modo le minoranze etniche e religiose, le quali, sottoposte teoricamente al diritto comune, si trovano di fatto in una situazione assai difficile sia dal punto di vista morale che da quello materiale.

Così il Delegato apostolico della Santa Sede in Turchia non ha alcun riconoscimento ufficiale, come straniero, gli è vietato l'uso dell'abito ecclesiastico; le scuole cattoliche ed israelite hanno dovuto spesso chiudere i battenti poichè gravate di forti tasse, attentamente sorvegliate dalle atuorità politiche che le sospettano di proselitismo, e soprattutto poichè disertate dalla maggioranza degli alunni, attirati alla scuola di Stato da ogni sorta di facilitazioni. In tutta la Turchia vi sono oggi soltanto 19 scuole cattoliche, di cui due a Smirne, una ad Alessandretta e le altre a Istanbul. Esse vengono frequentate quasi esclusivamente da studenti stranieri.

Anche l'assistenza religiosa è affidata quasi tutta a personale straniero. Ora le minoranze religiose in Turchia non sono forti numericamente (ortodossi 125.045, gregoriani 44.526, cattolici 32.155, armeni 11.229, protestanti 8.486, israeliti 78.300, secondo i dati dell'ultimo censimento), ma rappresentano nella vita della Nazione un peso assai superiore a quello che sarebbe indicato dal loro semplice valore numerico.

Questo ha capito molto bene il partito democratico, il quale salito al potere ha fatto qualche concessione, che fa sperare come le situazioni di grave disagio createsi per le minoranze religiose si avviino probabilmente ad un miglioramento più o meno rapido. Il nuovo Governo ha compreso che abolire completamente i valori religiosi poteva essere pericoloso in un momento in cui la Turchia ha bisogno di tutte le sue forze morali per resistere alla pressione comunista. «Lo Stato continua a disinteressarsi della religione — ha recentemente dichiarato il Ministro della Pubblica Istruzione, rispondendo ad un'interpellanza alla Camera — ma non per questo la considera l'oppio dei popoli».

Ad influire su questo mutato atteggiamento del Governo nei confronti delle minoranze religiose, hanno validamente contribuito i rappresentanti di queste minoranze stesse, che evitando i facili allettamenti della propaganda sovietica, si sono invece schierate compattamente a favore del Governo nazionale e contro il «materialismo ateo».

Il Patriarca greco di Costantinopoli, Atenagora, in occasione del suo insediamento, ha risposto in turco al discorso, indirizzatogli in greco dal rappresentante del Governo: scambio di cortesie veramente significativo. Egli ha invitato tutte le Chiese cristiane, non esclusa la «venerata Roma» a formare un fronte unico contro il comunismo: ben diverso linguaggio avevano tenuto fino a non molto tempo gli esponenti delle Chiese orientali nei confronti di quella latina e c'è veramente da restare impressionati da ben così radicale cambiamento di espressioni e di mentalità. In questo clima di conciliazione generale non vi è da meravigliarsi che un giornale turco, l'«Uurriyet», abbia proposto di iniziare regolari rapporti con la Santa Sede, seguendo l'esempio di molti altri paesi musulmani.

Può darsi che in questo mutato atteggiamento influisca anche il pensiero di rendersi sempre più amici gli Stati Uniti, ove cristiani di origine turca, quali ad esempio gli armeni, occupano posizioni di particolare importanza nella vita politica ed economica. Se i turchi si vogliono accostare all'Occidente come sembra abbiano sempre più intenzione di fare, è evidente che non possano compiere una politica antireligiosa, e nemmeno areligiosa, ma dovranno perfezionare il loro ordinamento democratico concedendo alle minoranze cristiane ed israelite la piena libertà religiosa, che rappresenta uno dei capisaldi fondamentali della democrazia.

FRANCESCO VALORI

GIORNALE SPORT

Per convogliare a Trieste il "Giro d'Italia" del 1951

Un'iniziativa coordinata fra l'Ente per il Turismo e l'Azienda autonoma di soggiorno della città

Di una meritoria azione comune si sono fatti promotori l'Ente per il Turismo e l'Azienda Autonoma di Soggiorno; essi hanno preso contatti con la «Gazzetta dello Sport» di Milano, organizzatrice del Giro d'Italia, allo scopo di fare di Trieste la sede d'una tappa della grande manifestazione ciclistica. I due enti, mentre assicurano della sufficiente capacità ospitaliera di Trieste, eliminando l'ostacolo maggiore, sono disposti altresì a sobbarcarsi l'onere finanziario, sempre che sia contenuto in limiti ragionevoli e che vengano loro riconosciuti gli introiti derivanti dall'organizzazione dell'arrivo della tappa in un adeguato impianto sportivo cittadino. Si ha l'intenzione di proporre che l'arrivo avvenga all'ippodromo di Montebello con un itinerario che preveda l'esclusione del passaggio attraverso le vie cittadine. La partenza della tappa successiva avverrebbe invece da un sito centrale e pubblico.

In merito, l'Ente per il Turismo e l'Azienda di Soggiorno hanno avuto un primo colloquio telefonico che non ha potuto avere risultati concreti poichè il direttore dell'Ufficio organizzazione era assente da Milano. I dirigenti milanesi hanno però assicurato un colloquio più impegnativo non appena il dott. Torriani sarà rientrato a Milano.

Si hanno fondate speranze che la lodevole iniziativa dei due enti triestini possa avere successo. Cadute molte delle difficoltà d'ordine ospitaliero che in passato avevano impedito una sosta a Trieste della tradizionale manifestazione, e assicurata la parte finanziaria di cui sono garanzia la serietà e la capacità dei due enti, non vediamo quali ulteriori ostacoli potrebbero frapporsi alla realizzazione dell'ambito desiderio degli sportivi giuliani. Il nostro giornale aveva interrogato in proposito il più valoroso e autorevole dei corridori nostri, Fausto Coppi, quand'egli venne nella nostra città per partecipare alla recente riunione in pista. Coppi ci disse che i corridori non solo erano felici di ritornare a Trieste ma riteneva che gli stessi sentimenti sarebbero stati condivisi dagli organizzatori. A convalida delle sue dichiarazioni, il campione volle anzi rilasciarci uno scritto autografo che, come i nostri lettori ricorderanno, il «Giornale di Trieste» pubblicò in cliché.

Il calendario dei campionati mondiali di ciclismo

Parigi, 29

L'Unione ciclistica internazionale ha fissato le seguenti date per le prove dei campionati ciclistici del mondo, che si svolgeranno nel 1951 in Italia, a Milano per le gare su pista, sul circuito di Varese per le gare su strada: velocità professionisti: sabato 25 e domenica 26 agosto; inseguimento dilettanti: sabato 25, domenica 26 e lunedì 27 agosto; inseguimento professionisti: lunedì 27 e martedì 28 agosto; mezzofondo: sabato 25, domenica 26, lunedì 27 e martedì 28 agosto. Prova su strada, dilettanti: sabato 1 settembre; professionisti: domenica 2 settembre.

PREPARAZIONE A TRIESTINA-MILAN

ALLA PARTITA DI ROMANS provati tre nuovi giocatori

Nel pomeriggio di ieri la Triestina si è recata a Romans d'Isonzo a compiere il rituale allenamento del mercoledì. Ha fatto gli onori di casa il dott. Tomasini, presidente della Pro Romans, il quale ha messo a disposizione degli ospiti il campo sociale, purtroppo di dimensioni ridotte, dalla superficie piuttosto irregolare ma dal fondo buonissimo. I rosso-alabardati ne hanno approfittato per compiere un proficuo allenamento. Era anche pronta per scendere in campo a funzionare da allenatrice la squadra del Pro Romans ma l'allenatore Guttman non ha ritenuto opportuno scostarsi dalle consuetudini e, dopo aver fatto svolgere il solito lavoro di ginnastica e cultura fisica, ha schierato in campo titolari e riserve nelle seguenti formazioni: Cantoni; Sessa, Mariuzza; Giannini, Grosso (Torcello), Begni; Valente, Petagna, Ispiro, Ciccarelli e Montiglia. A riposo, perchè leggermente indisposti, De Vito, Zorzin e Boscolo. Con in porta Nuciari, gli allenatori si sono schierati nel seguente ordine: Zanon, Martinis; Dorigo, Claut, Birsa; Rigugnana, Lederman, Petrozzi, Pison e Rusconi.

I giocatori Martinis e Rigugnana appartengono all'Udinese e sono stati provati dalla Triestina, in questa occasione, assieme all'apolide Lederman, un profugo polacco proveniente, pare, da Parigi. Sono stati giocati due tempi di 35 minuti ciascuno nel corso dei quali sono state segnate tre reti dalla squadra allenatrice, una da Pison e due da Petrozzi, contro nessuna dei titolari. Ha fatto seguito un terzo tempo di 20 minuti fra la squadra riserve della Triestina, rinforzata da Begni, Mariuzza e Petagna e la formazione del Pro Romans (bisognava ben accontentare questi volonterosi ragazzi) e anche qui si sono avute due reti, una di Petagna per i triestini e l'altra di Candussi per i friulani.

A parte Nuciari, che in porta degli allenatori ha dato spettacolo dicendo di no a tutti i palloni, anche a quelli che avevano l'indirizzo preciso, l'allenamento non ha detto, come non poteva dire, nulla di nuovo all'infuori di dimostrare le buone condizioni fisiche e di forma di tutti i giocatori. Oggi riposo e domani mattina tutti i titolari della rosa allo stadio a disposizione dell'allenatore Guttman.

Martinis ha suscitato una impressione discreta, non così gli altri due. Il giocatore straniero si è dato daffare correndo molto ma concludendo poco, tanto che nella stessa giornata è ripartito senza biglietto di ritorno.

Il Milan dovrebbe giocare oggi a Portogruaro una partita di allenamento a pagamento, ma per fare ciò avrebbe dovuto chiedere il nulla osta alla Triestina perchè il regolamento della F.G.C. prescrive che in precedenza ad una partita di campionato non si possono disputare incontri amichevoli in un raggio di cento chilometri dalla sede della gara di campionato e Portogruaro dista appena novanta chilometri da Trieste. A tutto ieri però, nessuna richiesta del genere era pervenuta alla Triestina.

Il milanista Liedholm non giocherà a Trieste

Milano, 29

La sua sconfitta più inattesa da tempo quasi immemorabile non ha certo potuto impedire al Milan di tirare le somme e di preparare una riscossa che riassesti, fin che se ne è in tempo, squadra e situazione. Perciò, puntualmente, è ricominciato il solito lavoro infrasettimanale, che prelude stavolta alla trasferta di Trieste, che acquista comprensibilmente — dopo il «colpo» del Bologna — un'importanza quale era azzardato concedere nelle previsioni di soltanto otto giorni fa.

Il programma del martedì comprendeva dell'atletica, che è stata svolta con tutto impegno dai giocatori presenti, fatta naturalmente eccezione per Liedholm, che lamenta sempre le conseguenze dei col-[illegible]

UN'INCOGNITA STA PER ESSERE RIVELATA

Gli sciatori russi partecipano alle competizioni internazionali

A pochi giorni dall'inizio ufficiale della stagione sciistica gli sguardi dei tecnici e degli appassionati della neve sono volti ad oriente mentre un quesito, con un grosso punto interrogativo, si affaccia sulla scena d'attualità. Quali sono le possibilità dello sport sciistico sovietico? La domanda sorge dalle dichiarazioni fatte recentemente dal signor Andrejew, rappresentante sovietico nella F.I.S., che annunciava ufficialmente la presenza di sciatori russi alle massime competizioni a carattere internazionale; sciatori che, sono parole sue, «non hanno nulla da invidiare a quelli delle altre grandi nazioni sciistiche».

Pochi sono gli indizi finora in nostro possesso circa le possibilità dei russi negli sport invernali, limitati alla ottima prestazione del fondista Protasov, che nel 1948, pur giungendo quarto, superò facilmente l'asso norvegese Nils Karlsson ad Holmenkol, ed a quella collettiva in occasione dei Giochi invernali nella Germania orientale, lo scorso anno. Queste prime uscite in campo internazionale dimostrano come i russi possano essere considerati i grandi rivali degli scandinavi nelle gare di fondo e di salto, nelle cui specialità hanno indubbiamente dalla loro le particolari condizioni dell'ambiente, mentre non sono conosciute le eventuali «chanches» nella specialità alpina, nelle discese. Lo sci azzurro dunque, all'avanguardia nel discesismo, non dovrebbe temere molto la comparsa dei russi alle massime gare internazionali mentre a preoccuparsene sarebbero i norvegesi e gli svedesi, fino ad oggi usi a dominare incontrastati nel fondo e nella combinata nordica.

Dobbiamo sempre al signor Andrejew l'esposizione di alcuni dati veramente interessanti circa l'attuale situazione dello sport della neve nell'Unione Sovietica, ove viene curato con particolare attenzione e dovizia di mezzi, tanto è vero che è diventato obbligatorio nelle scuole. Oltre dieci milioni sono gli aderenti alla Federazione Sport Invernali. Cifra altissima, considerata pure in proporzione al numero degli abitanti. E' facile comprendere come il vaglio di un vivaio di sì vasta portata permetta allo sport sovietico di presentare dei campioni di valore. Il ruolo di primo piano sempre avuto dallo sci nell'Unione Sovietica è dovuto quasi esclusivamente, a somiglianza dei Paesi scandinavi, alla costituzione orografica; la neve in molte regioni, rimane otto ed anche nove mesi all'anno, originando un sistema di vita basato quasi esclusivamente sulle slitte e sugli sci. Non deve perciò meravigliare il fatto che gli sciatori russi siano in grado di superare distanze ritenute quasi proibitive.

Le gare di fondo raggiungono infatti i 200-250 chilometri, contrapposti ai 50 del gran fondo, la classica competizione nordica. Lo stile, per quanto dato vedere nelle due fugaci apparizioni al di fuori della cortina, dei russi, è consono ai dettami della scuola norvegese, sia nel fondo come nel salto; è stato questo il particolare che più di ogni altro ha colpito i norvegesi che per primi hanno collaudato le possibilità russe sulla neve. Gli atleti vengono radunati nei due centri di preparazione di Kotka e di Bakurani, nella catena caucasica. Qui gli istruttori affinano le qualità e la tecnica degli ammessi ai corsi, generalmente inviativi a seguito di particolari benemerenze acquisite in campo sportivo. Queste le considerazioni fatte in base a quanto esposto dal signor Andrejew. Maggiori ragguagli saranno forniti dai risultati delle maggiori prove europee e mondiali che per la presenza dei russi acquisteranno nuovo motivo d'interesse.

S. T.

Tre anni di squalifica al presidente della Bari

Milano, 29

La Lega nazionale calcistica, in merito al caso del presidente della Bari, ha deliberato quanto segue: Preso in esame, ai sensi del precedente comunicato, il documento pervenuto dal consiglio federale nei confronti del signor Tommaso Annoscia presidente della Bari, tenuta presente la deposizione da lui resa, risultando per sua stessa affermazione che egli ha tentato di influire indebitamente sull'esito di alcune gare a favore della propria società, ha deliberato di infliggere la inibizione a ricoprire cariche sociali e federali per la durata di tre anni.

La Lega ha multato di lire 20 mila la Fiorentina e l'Atalanta, di lire 15 mila il Modena, di lire 10 mila l'Udinese. La Lega ha poi squalificato i seguenti giocatori: per tre giornate Toth del Modena, per due giornate Piani del Torino, per una giornata Soerensen dell'Udinese, Toncelli del Catania, Capacci dell'Anconitana, Sgobbi dello Spezia, Pravisano del Legnano, Aliprandi del Treviso, Nervi del Genova riserve e Giraudo del Torino riserve. La Lega ha poi multato di lire 15 mila il giocatore Lorenzi dell'Inter.

Gli Azzurri di pallacanestro partiti per Ginevra

Milano, 29

La squadra nazionale che giuocherà domani contro la Svizzera è partita oggi alla volta di Ginevra. Fanno parte della comitiva i giuocatori Stefanini, Romanutti, Miliani, Acerbi, Tracuzzi, Cerioni, Maretti, De Carolis, Fratti e l'allenatore federale Van Zandt.

Per ridurre i quadri delle società di Serie A

Milano, 29

Si sono runiti i presidenti e i delegati delle società di serie A per un esame del progetto del presidente della Federazione italiana giuoco calcio sulla riorganizzazione dei campionati e di altri problemi interessanti l'attività calcistica.

Erano presenti i rappresentanti di diciotto società su venti, mancando i delegati del Palermo e della Lucchese. A maggioranza, i presidenti delle società di serie A hanno deciso di aderire alla proposta di riduzione del numero delle squadre di serie A, dando istruzioni in proposito ai delegati della categoria nel consiglio nazionale della Federazione.

Notizie scacchistiche. Ha avuto luogo a Trieste l'atteso incontro tra le rappresentative di II e III cat. dell'Associazione scacchistica Alabarda e la Società scacchistica Triestina capitanata dal signor Tellini. L'incontro su otto scacchiere ha visto la netta vittoria dell'Alabarda capitanata da Paolo Mario de Chiurco. Ed ecco il dettaglio tecnico: de Chiurco (A.) - Tellini (S.) ½-½; Ianesich (A.) - Revere (S.) 1-0; di Pompeo (A.) - Fontanot (S.) 1-0; Nalin (A.) - Musizza (S.) ½-½; De Bernardi (A.) - Zar (S.) 1-0; Clemente (A.) - Cerqueni (S.) 1-0; Olio (A.) - Collo (S.) 1-0; Bogatti (A.) - Schreiber (S.) 1-0. Ha diretto egregiamente l'incontro il maestro C. Staldi.

La Lega scozzese ha ottenuto contro la Lega inglese di calrio la prima vittoria dopo il 1938, battendola per 1 a 0 in un ncontro svoltosi a Brox Park, a Glasrow.

VITTORIO TRANQUILLI [illegible]

Avvisi economici

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

DONNA capacissima tutti lavori, offresi cambio camera vuota mobiliata, presso famiglia perbene. Telefonare 93085. 70152 A

DONNA seria, pratica, offresi stabile, tutta giornata. Con referenze. M. d'Azeglio 2-I, presso Pizzek. 70134 A

PRESTASERVIZI tutto il giorno con attestati, offresi. Via Sterpeto 6, pianoterra, sinistra. 70123 A

SIGNORA occuperebbesi presso persona sola, mitissime pretese. Scrivere Cass. 24951 A UPI.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

CAMERIERA, domestiche brave, prestaservizi cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 118 B

RAGAZZA 23-enne stabile, capacissima, cercasi. Ind. UPI 70154 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

CUCITRICE e stiratrice offresi pomeriggi. Offerte Cass. 14332 C U. P. I.

LAVORANTE sarto uomo capacissimo, offresi, lavoro cottimo, esterno o interno. Telefonare 5928. 70145 C

PITTORE stanze cucine appartamenti moderni coloritura olio. Telefonare 88-38. 70099 C

RADIOTECNICO esperto offresi riparazioni accuratissime domicilio, giornata. Recapito Timeus 14, Coslovich, latteria. 70112 C

SARTA solo per pomeriggio offresi. Cass. 14331 C UPI.

SARTA perfetta offresi a giornata. Cass. 14337 C UPI.

SARTA fine, signora, confeziona qualsiasi modello abiti, vestiti, cappotti, recasi domicilio per misure e prove. Tel. 29251. Tauri, Cavana 22-III. 70143 C

22-ENNE pratico alimentari, già occupato primario negozio centro, offresi. Rossetti 87. 70159 C

STENODATTILOGRAFA plurilingue offresi a seria ditta. Cassetta 14340 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

A. ZANETTI massaggiatrice d'estetica, viso, corpo, cura dimagrante, metodo americano. Abbronzatura. Orario 15-18. Telefonare mattina 64-91. Via Machiavelli 13-II. 70057 CC

CONFEZIONANSI mantelli, tailleurs, abiti sera, pellicce interne ecc.; lavorazione primaria. XX Settembre 21-III, sin. 68447 CC

IMPERMEABILI garantiti 10.000 in poi. Valdirivo 11-II. Riparazioni, confezioni, eskimo. 70142 CC

PELLICCERIE [illegible]

D [illegible]

E [illegible]

F [illegible]

MATRIMONIALE bagno salotto cucina, tutti conforti. Stanze centrali, diverse, affittansi. Torrebianca 41. Rosa. 118 F

MOBILIATA affittasi persona distinta, assente giorno. Fabio Severo 6, porta 10. 70127 F

SIGNORINA, serietà, onestà ineccepibili, cercasi per condividere stanza. Ind. UPI 70117 F.

STANZA indipendente, bagno, telefono, viale XX Settembre, affittasi distinto. Telef. 96438. 70124 F

STANZE tre vuote o mobiliate, bagno, cucina, telefono, affittansi. Indirizzo UPI 70156 F.

G ISTRUZIONE L. 25

A. DATTILOGRAFIA (macchine modernissime). Stenografia, Contabilità, Ricalco. Diplomi. Corsi completi (45 giorni) 2000. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 70100 G

BALLARE ultimissime novità imparerete rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 124 G

DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 117 G

INGLESE, tedesco, metodo speciale accelerato. Corrispondenza. Traduzioni. Conversazioni. Rossini 14. 49762 G

MATEMATICA doposcuola inferiore superiore. Mattina pomeriggio. Preparazioni individuali. Diaz 3. 70105 G

PROFESSORESSA impartisce lezioni pianoforte. Ginnastica 15-III porta mezzo. 70158 G

TAGLIO cucito, ricamo, fiori, modisteria, inizia 4 dicembre Tiny Donda Klampferer, Fabio Severo n. 20. 13991 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

ANELLO matrimoniale smarrito, nome Aldo. Generosa mancia. Cavana 7, Filosa. 70130 H

MANTELLINA pelo nero smarrita domenica ore 20, via Commerciale. Mancia generosa riportandola Commerciale 26, Versina. 70125 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTINO signorile, soleggiato, 5 stanze, stanzetta servitù, bagno installato, 2 poggiuoli, dispensa cantina, affittasi miglior offerente. Esclusi intermediari. Cassetta 14328 I UPI.

«AVAS», Trentottobre 3, affitterebbe magazzino luminoso vuoto mq. 110 con terreno antistante, adatto officina, garage, posizione via Cologna. 70163 I

MAGAZZINO da rigattiere, vasto, cedesi. Cass. 14329 I UPI.

UFFICIO centralissimo, primo piano, telefono, affittasi. Telefonare 32-06. 70131 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

CAMERA cameretta cucina cercasi verso compenso. Rivolgersi Gregorutti 4, portineria. 49719 L

CONTRIBUIREI spese 500 mila appartamento 2-3 stanze servizi affitto. Cass. 14300 L UPI.

MAGAZZINO vuoto da adibire salone per parrucchiera cercasi. Offerte Cass. 14341 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

A. ALLA vendita rateale, calzature, via Ginnastica 1-III, nuovi arrivi. 49420 M

A. CUCINE economiche Zoppas, fornelli gas, elettrici, petrolio. Rateazioni. Via S. Lazzaro 16, Zennaro. 49628 M

ASPIRAPOLVERE svizzeri recente arrivo ultimo modello, a titolo reclame L. 28.000. Zanetti, Cavana 6. 1784 M

ATTENZIONE! Tutto per il Bambino: carrozzine bambola, cicli, tricicli, monopattini, cavalli, automobili, seggioloni, lettini, salottini. Prezzi, assortimento. Tarabochia 6. 49744 M

BICICLETTA bambino vendesi. Palladio 10, I piano, dest. 70114 M

BILANCIA decimale portata ql. 5 vendesi. Ind. UPI 70127 M.

BORA e freddo: Listovat Mitis, che garantisce l'ermeticità delle porte e finestre. Prenotatevi. Mitis, [illegible]

PELLICCERIE, confezioni e ultime creazioni di moda, laboratorio specializzato in persiano. Pinto, via F. Severo 20, tel. 25522.

RADIO ultimi modelli, 500, 1000, 2000 mensili, senza anticipo. Radio Trieste, XX Settembre 15. 1783 M

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «R e a d y», «R o l l e y», lavatrici «G r i p o». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6. 1784 M

RADIO L. 10.000, altre nuove da L. 20.000, delle migliori marche, vendita rateale: lire 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, corso Garibaldi 8. 1980 M

RADIO Marelli 3 onde occasione vendesi. Plossi, Tiziano Vecellio 1, primo. 70164 M

RADIOFONOBAR vendesi miglior offerente. Ind. UPI 70151 M.

RADIORIPARAZIONI perfette, scambi, tarature, Radio Trieste, XX Settembre 15. 2198 M

SPARHERD Patent n. 1 ottime condizioni vendesi. Molino a Vento 48-III, destra, venerdì mattinata. 70166 M

STUFA petrolio, gas, carbone, legna, cucina economica, vend. Bosco 12, magazzino. 70167 M

TRENINO elettrico, bicicletta per bambino, cavallo dondolo vendonsi. Coroneo 1. 70120 M

UNICO emporio dischi occasione vende sinfonici operistici incisioni recenti anche a 250. Commerciale 15, negozio. 70041 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori. Carpison 20 B, tel. 8008.

BINOCCOLO con astuccio acquistasi se occasione. Telefon. 95538. 95538 N

CINESERIE, tappeti, argenteria, antichità compero. Teatro Romano 14, telefono 8735. 69873 N

TAPPETI persiani, quadri antichi moderni, cineserie, porcellane compero. Tel. 59-04. 70082 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A, A. A condizioni di pagamento sino 30 rate mensili potrete acquistare matrimoniali, cucine, salotti; sino 12 rate mensili pezzi singoli, rivolgendovi da Stegù, d'Azeglio 20. 69928 NN

A.A. RISPARMIERETE viaggi e trasporti inutili, contrattempi e delusioni. Trieste è una città che sa lavorare e la nostra attrezzatura ed organizzazione battono ogni prezzo. Visitateci e Vi convincerete. Troverete esposti 120 ambienti di ogni genere, a prezzi di fabbrica. Mostra Permanente del Mobile di Trieste, via Settefontane 62. Orario 8-12, 14-20; domeniche 9-13. 49718 NN

A. ABBISOGNANDOVI mobili solidi, convenienti, cucine bellissime: Polli, Sonnino 26. 70062 NN

A. PUNZO mobili via Carducci 10, da circa 30 anni ha sempre accordato facilitazioni di pagamento, praticando migliori prezzi. Confrontate! Nuovi arrivi. 69201 NN

APPROFITTATE! Matrimoniali bellissime, solidissima lavorazione, prezzi più bassi di tutta Trieste e Friuli, confrontate: vendita anche per negozianti. Fabbrica mobili Biecher, via Istria 27. attenti, dirimpetto caserma. 49683 NN

ASSOLUTA convenienza novità matrimoniali, cucine, librerie. Pascoli 26, dirimpetto Istituto. 70135 NN

ATTENZIONE: cucine modelli eccezionali, altre mobile unico, vendonsi, rateale. Crispi 51, falegnameria. 70079 NN

ACQUISTATE cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 120 NN

AL Mobilificio Maranzana via Geppa 15, troverete ai migliori prezzi assortimento camere letto, pranzo, salotti, cucine, anche pezzi singoli. Garanzia, facilitazioni pagamento. 13948 NN

ATTENZIONE! Il Mobilificio Ballotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 83 NN

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN

LETTINO seminuovo ottone cromato, rete metallica, vend. Portineria Stuparich 2. 70165 NN

LIBRERIA bar con armadi nuova lussuosa adatta salotto studio vende falegname Rigutti 15. 49757 NN

MATRIMONIALE noce, panniforti, cucina avorio, vendo occasionissima, anche facilitazioni. Mazzoni, viale XX Settembre 51-IV. 70087 NN

MATRIMONIALE lussuosissima grandiosa, vende rara occasione Falegnameria Toti 19. 70162 NN

MATRIMONIALE nuova vendesi qualunque prezzo. Pasquale Revoltella 47, calzolaio. 70139 NN

MATRIMONIALE due specchi vendesi lire 85 mila. Pasquale Revoltella 86, interno. 70149 NN

PIANINO germanico rara perfezione vendesi occasionissima. Facilitazioni. Carducci 32-II. 21 NN

PIANOFORTE Proskowetz corde crociate per sala occasione vend. Cass. 14336 NN UPI.

O COMMERCIALI L. 35

CANTINE, impianti completi capsulaggio bottiglie, catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5037 O

LINOTYPES 2 rimesse nuovo in America, immediata consegna. Scrivere Cassetta 1135 SPI, Torino. 6491 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

SETA pura vendita privati. Tagli camicie, ecc. Pacco reclame. Cerca agenti Seterie «Zoagli», Caspost. 7, Chiavari. 6492 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

ALFA Romeo 2300 vendesi giornata. Via Udine 7. 70141 Q

BALILLA 4 marce vendesi Geppa 14, magazzino, esclusi intermediari. 70146 Q

RIMORCHIO occasione, efficiente, vendesi. Telefonare al 5575. 70115 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

BOTTEGHINO frutta affittasi oppure cerco socia pratica. Specificare. Cass. 14333 R UPI.

FINANZIATORI costruendo albergo, bar, quote da L. 10.000. Restituibili in un anno con forte utile, cercansi. Pra, Cas. Post. 454. 70144 R

INDUSTRIALE cerca 500.000 per sei mesi; solide garanzie su macchinario. Cass. 14324 R UPI.

REDDITIZIA azienda commerciale Gorizia, cerca socio collaboratore minimo un milione, garantito. Cass. 112233 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 50

«AVAS», Trenta Ottobre 3, cederebbe liberi centro condominii, appartamenti affittanza, terreni fabbricabili diverse posizioni città, periferia, Opicina. 70163 S

FONDO 460 mq. cedo S. Giacomo centro. Scrivere Driussi, Battisti n. 4, 70137 S

T VILLEGGIATURE L. 50

COLLE Isarco, Albergo Gudrun II cat., dal 25-12 al 1-1-1951 pensioni L. 2000; dal 2-1-1951 L. 1800. Balli e seggiovia compresa. 70108 T

V DIVERSI L. 50

MILENA, consultazioni chiromanzia, 15-20, comprese domeniche. Crispi 15, ultimo. 70148 V